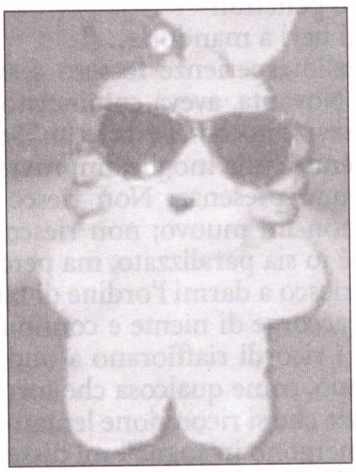
schiena dei segni come delle botte, dei tagli verticali di dieci centimetri sul collo e sulle spalle (stessi tagli sulla schiena del rapito ligure Valerio Lonzi, praticatigli con una sorta di *scatola* con tre lame che i Grigi portavano in mano; *N.d.A.)*. Quando li ho visti tornare, dato che mia madre non mi credeva, sono corsa da mia zia ed ho provato a chiamarla; niente, non si svegliava. E allora mi hanno preso. Nei giorni seguenti mi sono sentita come se mi avessero risucchiato l'energia dal corpo: ero debole ed ho dovuto seguire una cura ricostituente; non mangiai per un bel po'…".

"Attorno ai trent'anni sono tornati", ha confidato la donna al figlio. "Da ragazza, specie quando ero sola e magari ero in terrazza a stendere i panni, avvertivo una presenza, mi sentivo osservata. Io sapevo che erano lì. In casa le luci si accendevano da sole. A trent'anni mi è accaduto di nuovo di fluttuare in aria; quella volta non ho aperto gli occhi, avevo troppa paura…". La signora ha disegnato un identikit, di fronte e di profilo, degli "spiritelli". Quando me lo mostrò, notai con stupore che i tratti erano quelli dei Grigi!



Il disegno del "coniglio" dagli occhi neri che portava il figlio di Marco nello spazio. Sopra: il pelouche reso simile al "coniglietto"

LA CICLICITÀ FAMILIARE

L'ufologo americano Budd Hopkins sostiene che i rapimenti UFO siano ciclici perché genetici, generazionali: interessano un intero ramo familiare, da padre in figlio, perché finalizzati a monitorare l'evoluzione della razza umana. Con Marco successe esattamente questo: prima toccò alla madre, poi a lui e a suo fratello, poi ai suoi figli, di due e quattro anni. La maestra d'asilo del suo secondogenito un giorno convocò la madre, allarmata dai continui disegni a base di astronavi e di "conigli" dagli occhi a mandorla neri, che il bambino continuava a fare.

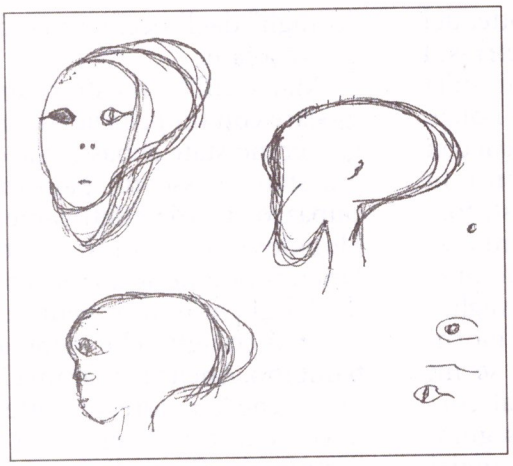
Marco mi ha mostrato una foto in cui si vede il bambino giocare con un *peluche* a forma di coniglio; notai che al coniglio erano state abbassate le orecchie, come a cancellarle, e gli era stato messo un paio di occhiali da sole. Visto così, il pupazzo ricorda effettivamente un Grigio (nei libri di Budd Hopkins scoprii poi che il "coniglio alieno" è un classico, nella letteratura americana; sarebbe un mascheramento adottato dai Grigi per non spaventare i rapiti più giovani).

"È il coniglio che viene a trovarmi di notte", raccontò il bambino. Anche la mamma lo vedeva, spiegò il bimbo, precisando che la madre, di notte, dalla stanza avrebbe camminato come in *trance* verso una luce all'esterno, che portava nell'astronave piena di "coniglietti". La donna non ricordava nulla, ma sentendo quel racconto scoppiò a piangere. Ipotizzò che forse anche il figlio minore venisse costantemente rapito. Era il 1997; le *abductions*, apparentemente terminate su Marco, proseguivano sui suoi figli? "Se vere furono queste esperienze traumatiche, nessun esperto fu in grado di dirmi come interromperle".

Nel giugno del '97 la mamma mise per iscritto quanto riferito dal bambino. "Mi raccontò in un'unica occasione molte cose circa il *missile*; poi non ha raccontato più niente", annotò la donna. "Quel giorno mi disse che quando sentiva arrivare il *missile*, di notte, lui si svegliava, perché avvertiva un rumore particolare, una specie di "*ssss*", che lui riconosceva. All'inizio ha un po' di paura perché sa che stanno arrivando, e si nasconde nell'angolino della sua stanza. Poi il coniglio entra dalla finestra chiusa e lo fa salire sul missile. È convinto che il coniglio sia suo amico e che venga apposta per fargli fare un giro sul missile, che va velocissimo, e questo per divertimento.

Quando gli chiedo se il coniglio parli, mi risponde: sì, ma non con la bocca; mi dice che il coniglio parla dentro la sua mente. Il coniglio gli dice quello che deve fare; per esempio, quando entrano nel *missile* attraverso un tunnel di luce, il coniglio gli dice di guardare verso l'alto. Gli chiedo come sia il *missile*, di dentro; mi risponde che è come una casa, con

nella casa ove aveva trascorso l'infanzia, in Sicilia. In un altro "flash" si vedeva sulle scale di casa. Aveva circa 7-8 anni e percepiva una luce molto forte e "strana". All'interno della luce c'era un essere. Lui ne era molto spaventato. Si accucciava accanto ad un mobile e si copriva la faccia. Terzo ricordo: 8-9 anni, stessa casa. Un Grigio ai piedi del letto. "Era in piedi, sul lato sinistro, e mi guardava. Ho avuto paura; mi sono coperto il volto con la coperta. Il suo sguardo mi spaventava, perché era intenso e penetrante; aveva degli occhi neri a mandorla...".



Identikit del "fantasma" che appariva negli anni Trenta nella camera da letto della madre di Marco

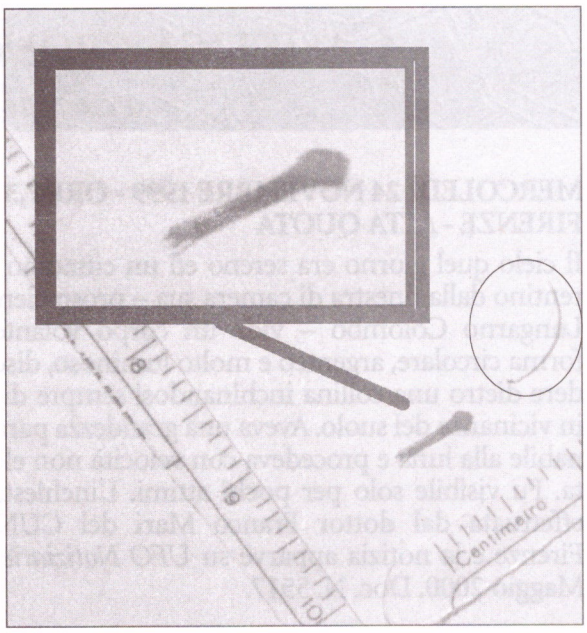
Credeva che quelle esperienze fossero cessate ma poi, negli anni Novanta, aveva cominciato ad avvertire strane presenze in camera da letto. "Sono a letto, al buio, assieme a mia moglie; improvvisamente percepisco una presenza. Non riesco ad aprire gli occhi e non mi muovo; non riesco ad alzarmi, non perché io sia paralizzato, ma perché, mentalmente, non riesco a darmi l'ordine di farlo. Mia moglie non si accorge di niente e continua a dormire. Da allora i ricordi riaffiorano a ondate, dopo un po' di tempo, come qualcosa che torna a galla, come un puzzle che si ricompone lentamente; alcuni ricordi emergono in sogno", mi disse. "A sedici anni, nel 1973, ero in Sicilia, in una zona periferica e deserta della città e stavo camminando per strada, quando ho notato un puntino luminoso nel cielo. Erano le nove di sera; ebbi l'impressione che quella luce mi seguisse. Cosa sia accaduto dopo non lo so; so solo che solitamente impiegavo mezz'ora per raggiungere la casa dei miei parenti, ma quella sera lasciai la città alle nove ed arrivai a casa alle dieci e trenta. Cosa sia successo in quell'ora non lo so. Nell'estate del 1996 eravamo in sette, sul davanzale di casa, a prendere il fresco. Era la fine di luglio attorno alle 22-22,30, quando un ellissoide di fuoco, rosso arancio e con un'emissione triangolare in fondo, attraversò il cielo. Non era un meteorite. Aveva una zona blu-verde, evidentemente più fredda, al suo interno. Procedeva da nord-est a sud-ovest lungo la linea dell'orizzonte; quando si è abbassato è scomparso dietro le case. Aveva i contorni netti e sembrava qualcosa di vivo. Ho avuto l'impressione che volesse farsi notare da me...".

I fenomeni avevano coinvolto in passato anche sua madre, che di UFO non sapeva niente. Quando era bambina viveva in Sicilia. Siamo nel 1936 o nel 1938. E a quell'epoca in Trinacria di UFO non parlava ancora nessuno (anche perché il regime fascista preferiva studiare segretamente la questione; al massimo, sulla stampa, c'era qualche notizia sull'ipotetica esistenza dei marziani, ma la donna non se ne interessava). "In effetti, mia madre credette di avere a che fare con degli spiritelli; in Sicilia si pensava che chi andava ad abitare in una casa vecchia dovesse confrontarsi con gli spiriti dei precedenti inquilini; era opportuno farseli amici, altrimenti avrebbero potuto prendere in antipatia i nuovi abitatori e fare loro dei dispetti", mi disse Marco. Ed i "dispetti" non tardarono ad arrivare. "Io li ho visti, da bambina. Sono venuti a prendermi", mi raccontò sua madre, con il suo linguaggio candido. "Avevo 7-8 anni e dormivo in una stanzetta in casa di mia zia. Era estate. Sono venuti a prendermi ed erano della mia età, piccoli. E "difettosi", come degli scheletri, con il naso piccolo e dei buchi per gli occhi, la testa molto grande. Sembravano incompleti. Erano intorno a me ed io non mi potevo muovere. Ogni tanto chiudevo gli occhi perché avevo paura di guardarli. Sembravano ballarmi attorno, come se volessero farmi paura; si muovevano dondolando (tipico, nei rapimenti UFO; *N.d.A.)*. Mi hanno guardata punto per punto, esaminata. Mi hanno preso e mi hanno portato in alto. Senza toccarmi, siamo passati attraverso il muro. Abbiamo attraversato la stanza al piano di sopra. Poi ho sentito l'aria fresca sulla pelle. Ricordo che questi esseri avevano in mano come dei cubi o delle *scatole*".

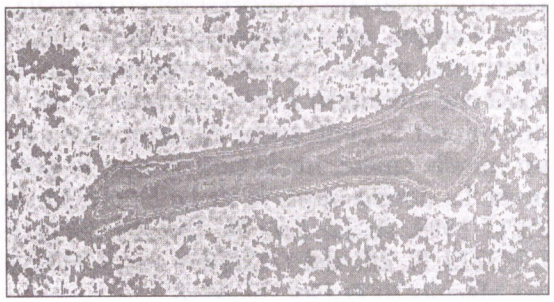
Cosa sia successo dopo, non è chiaro; il giorno dopo, al piano superiore, adibito a magazzino di frutta e verdura, "era tutto fuori posto". Gli esseri dissero alla giovane di non fare parola con nessuno di quanto era accaduto, ma lei disobbedì; la mattina seguente la bambina raccontò l'esperienza alla propria madre, che non le credette. E la notte seguente gli "spiritelli" tornarono. "Mi hanno punito perché avevo parlato, mi hanno picchiata; ero tutta indolenzita; mi sono trovata sulla

tante finestre. Dal finestrino si vedono tutte le stelle. Va così in alto che si può toccare il sole, e la Terra diventa un puntino microscopico. Certe volte il *missile* cambia colore. Si ricorda di avere visto altri bambini, dentro tante stanze del *missile*, ed è convinto che il coniglio li prenda con sé, sul *missile*, per farli divertire, per fare un giro. Poi si stupisce e mi dice che ci sono salita anche io. Gli dico che non ricordo niente. Mi risponde: Per forza, tu dormivi, ed aggiunge che anche il fratello minore dormiva. E c'erano due conigli. Si ricorda che, entrando dentro il *missile*, era senza le scarpe. Gli chiedo perché ogni tanto parli del "coniglio" ed altre volte dica "loro". Mi risponde che il coniglio suo amico è uno, ma un po' più lontano ne vede altri, che stanno sempre a distanza e sono quattro o cinque; abitano lontanissimo da noi, ma proprio lontanissimo lontanissimo. Poi mi dice che ogni volta che vengono da lui entrano anche nella nostra stanza e dice che è perché ci vengono a salutare, anche se io e mio marito dormiamo. Il fratello minore è andato con lui una volta sola, perché è troppo piccolo. Il *missile* si ferma sopra le case di fronte alla nostra, e ci sono anche luci colorate; non emana tanta luce attorno a sé ma ha un tunnel di luce blu che scende; quando si muove non fa nessun rumore. Il coniglio gli ha detto che si muovono con la corrente. È convinto che sono loro che portano i bambini dentro il pancione della mamma, quando ancora il bambino è piccolo come un puntino…".

La conclusione alla quale è arrivato il bambino – che la madre definisce "sincero e molto spontaneo" – è stupefacente, perché rispecchia, pur se con parole di bimbo, l'ipotesi secondo cui i Grigi condurrebbero esperimenti di inseminazione artificiale su donne terrestri!



Analisi sul presunto impianto alieno (ingrandito nel riquadro), qui confrontato con un normale pelo di barba, che è più sottile e ricurvo (cerchiato nella foto)
In basso: l'mpianto ingrandito al microscopio



UN IMPIANTO NASCOSTO NELLA BARBA

Ma l'elemento più stupefacente fu il fatto che Marco si sarebbe ritrovato, inserito nel mento, nientemeno che un impianto alieno!

"Una notte" – raccontò – "ho sentito un fischio leggero, come uno sparo di una pistola ad aria compressa; ed ho sentito chiaramente una pressione nel mento, sotto l'angolo destro della bocca. La mattina seguente mi sono svegliato con la mandibola indolenzita e gonfia in un'area perfettamente circolare. Solo un paio di mesi dopo, esaminandomi la barba, notai in quel punto un pelo anomalo. Era molto più grande di un pelo da barba e non era posizionato nei tessuti sottocutanei, ma quasi completamente ficcato nella carne, in posizione trasversale ed in profondità. Incuriosito, ho preso una pinzetta ed ho cercato di estrarlo. Vi sono riuscito solo dopo molti tentativi, spezzandone quasi l'estremità".

Il reperto fu inviato al professor Corrado Malanga, chimico all'Università di Pisa, che lo esaminò con sofisticati microscopi ed altri strumenti; i risultati furono esposti al Simposio Mondiale di Ufologia di San Marino. Per l'occasione lo scienziato rilevò che il manufatto sembrava contenere una struttura interna che si apriva "a croce", in maniera da restare inserita, una volta "sparato". Sfortunatamente l'esame fu distruttivo, ed il "pelo" andò perduto per sempre. A testimonianza della sua esistenza, un filmato girato dal sottoscritto ed una serie di fotografie ed ingrandimenti a scansione elettronica effettuati dal chimico. Quando incontrai Marco, e mi venne consegnato l'impianto per esami, né io né lui immaginavamo di avere appena scalfito la punta dell'iceberg…

[CONTINUA]

propria testa". "Erano simili a comete; non abbiamo mai visto nulla di analogo. Nessuno era in grado di dirci cosa fossero ed in seguito preferimmo tenere per noi l'avvistamento, temendo il ridicolo...". Nel 1967 un UFO sorvolava Ponnampet, Coorg, nel sud dell'India. Un giovane testimone descrisse l'oggetto come "un disco lucente di tre piedi di diametro, che aveva preso terra sul letto di un lago parzialmente asciutto". Fra gli altri testimoni, erano presenti diversi studenti tra i 10 ed i 12 anni. "Credevo fosse una specie di diamante caduto dal cielo", disse il primo avvistatore, "e pensai di prenderlo. Gli altri ragazzi mi dissero che c'erano delle piccole figure che camminavano attorno al disco, ma io non riuscii a vederle. Pensai che il disco fosse stato deposto dal *popolo nero magico*. Corsi a cercare mio fratello, ma non lo trovai. Quando tornai sul posto, il disco si era spostato sull'altro lato del lago. Nel tempo che impiegai per raggiungere l'altro lato, il disco era scomparso...".

E poi ci sono i casi "con tracce": a Bihar, presso la città di Islampur, il 12 luglio 1979 un UFO sorvolava una scuola e lasciava una larga bruciatura sul tetto. Una "bolla di fuoco" cadeva in mare, al largo di Trivandrum, a sud della costa ovest dell'India, il 18 marzo 1993. "L'impatto ha avuto luogo verso la fine del pomeriggio", scrisse *Le Matin*. "Esso ha prodotto un gran rumore, con tre grossi echi; l'onda d'urto a fatto tremare numerose case e questo ha scatenato il panico".

AEREI INTERCETTANO I DISCHI

L'8 aprile 2000 alle 11,55 un UFO giallo arancio, luminoso, sorvolava l'aeroporto internazionale Indira Gandhi e quello regionale di Palam a Nuova Delhi. Secondo uno dei testimoni, Anupam K., l'UFO proveniva da nord-est. "Si muoveva in maniera irregolare in cielo", dichiarò. L'ordigno aveva una forma a sigaro con tre zone incandescenti separate da due parti nere, era ad alta quota (diecimila metri) e non produceva rumore, disse Anupam. L'UFO si era mosso rapidamente a sinistra ed era sceso un poco, quindi si era spostato veloce verso destra; poi aveva cambiato inclinazione ed era scomparso. Curiosamente, la notizia non venne pubblicata dai media. Per contro, il 28 luglio 2001 il sito *Indya.com* rivelava che un pilota dell'aviazione indiana, in volo da Nairobi a Mumbai, aveva riferito l'avvistamento di un "oggetto simile ad un missile" sparato da terra verso l'alto mentre l'aereo stava volando sopra lo spazio aereo della Somalia, la notte del 23 luglio, a quota 33.000 piedi sopra Mogadiscio. Il comandante C. M. Edekar, che pilotava il volo A-310, dichiarava ai suoi superiori di avere notato l'oggetto alle 19 ora locale e che, come misura di sicurezza, aveva spento le luci dell'aereo. Un ordigno analogo, che non era stato possibile identificare, era stato segnalato da un pilota delle linee kenyote, che si trovava nello stesso spazio aereo. Le autorità indiane divulgavano l'accaduto, precisando che l'episodio era stato sottoposto all'attenzione del Ministero dell'Aviazione Civile, del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero Centrale dell'Interno e dell'Ufficio di Sicurezza dell'Aviazione Civile.

Il Ministero dell'Aviazione Civile, nella persona di H. S. Khola, aveva chiesto spiegazioni al proprio omologo in Somalia, ma non vennero rese disponibili altre informazioni.

Secondo quanto poi riferito al centro ufologico americano *MUFON* (*Mutual Ufo Nework*) da un tale Amit V. Chhabria di Raipur, questi ed altre persone avrebbero assistito al decollo rapido di un oggetto volante non identificato. Ha scritto il testimone ai colleghi americani: "Ero con tre amici, Sunil Aswani, Abhisar Daftari e Ravi Gill. Eravamo al di fuori del confine della città e, al chiarore della luce lunare, abbiamo visto una strana cosa arrivare da sud. Dapprima pensammo fosse una stella, o un asteroide, o un aereo, un elicottero, un missile. Ma non era nulla di tutto ciò. Non produceva alcun suono o fumo, come avrebbero fatto un elicottero o un missile. Se fosse stata una stella non si sarebbe mossa tanto rapidamente. Era molto vicino al terreno e luccicava, era molto brillante. Era di colore giallo e arancio. Improvvisamente si arrestò e sembrava stesse per muoversi verso l'alto. Salì e salì. Rimanemmo a guardare per diversi minuti, ma non accadde più nulla di strano. Non essendo una tecnologia del nostro Paese, pensai che sarebbe stato necessario parlarne con la *NASA*...".

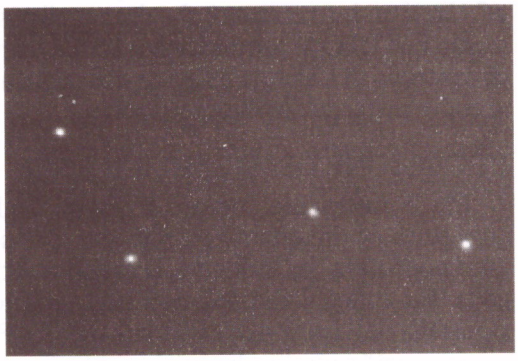
Una foto storica di UFO indiano: fu scattata nel 1964 su Nuova Delhi dal contattista svizzero Billy Meier

Dall'ente spaziale americano non sono giunti commenti in proposito. Le autorità americane, difatti, preferiscono continuare a mantenere una politica di riserbo in palese contrasto con l'apertura che, negli ultimi anni, si nota nei cosiddetti "Paesi del terzo Mondo", questi ultimi indubbiamente arretrati economicamente, ma non certo per quanto riguarda un'apertura mentale dalla quale forse tutti noi dovremmo prendere esempio.

India: il ritorno delle *vimana*

di Alfredo Lissoni

Furoreggiano in Internet foto e video di UFO sorvolanti la penisola indiana. E sempre più spesso si avvistano oggetti fusiformi di mitologica memoria. La gente del luogo non si scompone più di tanto e, fra i testimoni, vi sono anche ministri e militari



Le luci di Annaikatti, considerate il miglior video UFO del 2007

I locali li chiamano Udaan Taskari, sono i "dischi volanti" secondo la dizione indiana; i popoli della terra di Gandhi iniziarono a vederli addirittura dal 329 a.C., quando Alessandro Magno stava attraversando con la sua armata il fiume Jaxartes e due "scudi d'argento lucenti" apparvero in cielo gettando nel panico la colonna e disperdendo cavalli ed elefanti. Oggi assistiamo ad un *revival*, più che di dischi, di oggetti fusiformi, e questo fa riflettere, dato che gli stessi ordigni erano stati minuziosamente descritti migliaia di anni fa proprio nei testi epici indiani, che li avevano ribattezzati *vimana*; oggi ai dischi volanti credono anche importanti personalità politiche della nazione, come il ministro dell'Agricoltura e della Pesca, Ramkrishna Kusmaria, che ha affermato di avere avvistato un UFO mentre si trovava nel villaggio di Sukha per un *tour* ufficiale. "Ho visto chiaramente l'oggetto nel cielo, emetteva forti scintille ed ha causato danni alle colture circostanti, facendo cadere i frutti di papaya dagli alberi", ha dichiarato alla stampa il ministro.

Quanto alle chiese, dal punto di vista religioso, gli induisti non si pongono problemi di fronte all'idea dell'esistenza di vita su altri pianeti; la loro religione parla addirittura di miliardi di esseri diversi nell'universo, e c'è chi crede persino che gli alieni camminino in mezzo a loro, in sembianze perfettamente umane, o addirittura divine. Come due coniugi di Bombay che, nel 1977, avrebbero subito diversi rapimenti UFO da parte di creature il cui aspetto ricordava "gli dèi Ganesh, Laksmi e Vishnu"! (non fu pura fantasia; sul corpo della donna, dopo la comparsa delle tre figure in camera da letto, gli ufologi scoprirono "strane cicatrici"). E proprio perché la questione è accettata tranquillamente, i colleghi indiani non si adoperano troppo per creare associazioni di ricerca UFO. È sufficiente un giro in Internet per scoprire che i siti degli ufologi Prashant Solomon – *ufoindia.8m.com*, inaugurato nel 1991– e H. Vasuddesha – *ufoindia.com* – sono stati chiusi da tempo; ne esiste un terzo, *ufoindia.net*, che è ancora "in costruzione" e non contiene nulla. Eppure in India gli UFO continuano a farsi vedere, e vengono persino filmati. L'ultimo video in ordine di tempo, finito su *YouTube*, mostra quattro sfere di luce che si stagliano nel cielo notturno, immortalate il 7 settembre 2008. Altre luci in formazione, cinque questa volta, che evoluivano formando due gruppi di sfere luminose, erano state filmate di giorno con un telefonino della Ericsson (neanche a farlo apposta, una marca che in passato aveva utilizzato, per pubblicizzarsi, dei "promo" con UFO e alieni), nel maggio del 2007 ad Annaikatti nel Tamil Nadu, India meridionale, da tale Sanjama Soman. Questo video è stato collocato dalla stampa internazionale nella *hit list* dei migliori filmati UFO mondiali. Il giorno prima altri due UFO, questa volta diurni, erano stati ripresi su Mumbai.

Il ministro dell'Agricoltura e della Pesca indiano Ramkrishna Kusmaria, che ha affermato di avere avvistato un UFO

Ma uno dei casi più interessanti ha avuto nientemeno che la conferma dei radar. Erano le 3,45 della notte del 19 marzo 2009 quando i radar di Calcutta intercettavano, per ben quindici minuti di fila, un segnale proveniente dal Golfo di

Bengala. Alcuni ufficiali della Forza Aerea Indiana ipotizzarono potesse trattarsi di un aereo fuori rotta, altri parlarono espressamente di UFO. La prima ipotesi sarebbe caduta ben presto, dopo che fonti aeroportuali dichiaravano che "in volo vi era solo un Chatay Pacific durante il periodo in cui è stato avvistato l'UFO sullo schermo radar e che quell'aeromobile era stato rilevato separatamente". L'aspetto interessante è che durante il passaggio dell'UFO le comunicazioni tra la torre di controllo di Calcutta e l'aereo della Chatay si erano inspiegabilmente interrotte.

L'INVASIONE DEI SIGARI VOLANTI

Ma è sufficiente tornare indietro negli anni per scoprire quanto sia rilevante, pur se assai poco nota in Occidente, la casistica raccolta dai colleghi indiani. Secondo quanto riportato dal *Los Angeles Times* nel 1948, già in quell'anno l'India fu al centro di una "ondata" di passaggi UFO; erano oggetti sigariformi e vennero ribattezzati *razzi fantasma*; due anni prima gli stessi ordigni erano stati visti prima in Svezia e poi nel resto dell'Europa, creando la psicosi di una nuova arma segreta; il 15 marzo 1951 ad Haryana, Nuova Delhi, alle 10,20 ora locale, migliaia di persone erano testimoni dell'apparizione in cielo di un ennesimo "sigaro volante". George Franklin Floate, ingegnere capo dell'Aeroclub di Delhi, e diversi membri del club osservarono con interesse lo strano fenomeno, durato venti minuti. "L'ordigno", spiegò Floate, "aveva la forma di un sigaro metallico lungo una trentina di metri, con un anello di fiamme in coda. Lasciava una spessa scia bianca e rifletteva i raggi del sole. Evoluiva silenziosamente ad un'altezza di 1500 metri e ad una velocità massima di 3200 km/h". Due caccia a reazione della Forza Aerea Indiana erano decollati per intercettare l'intruso, che però, con un guizzo repentino, saliva a quota 6000 metri e spariva, come "evaporato nel cielo" (salvo poi ripresentarsi la notte seguente; dispettosi, questi UFO!).

Il 17 marzo del 1954, in piena ondata mondiale di avvistamenti UFO, un "sigaro volante" sorvolava la penisola di Malacca; il primo ottobre un "piatto luminoso" atterrava in un campo di Dhubri, nell'Assam; veniva notato da una donna e, all'avvicinarsi dell'intrusa, lestamente decollava. Il 3 ottobre il *Times of India* di Bombay riportava in prima pagina: "800 biharis vedono un disco volante - Calcutta, 2 ottobre. Un disco volante è stato recentemente avvistato da circa 800 persone che vivono nel villaggio di Manbhum Bihar. Il signor Ijapada Chatterjee, di 60 anni, manager di una miniera di mica, la *Kadori* posseduta da un uomo d'affari di Calcutta, il signor S. N. Gnose, ha dichiarato al *The Times of India News Service* che si trovava seduto sulla veranda di casa, il pomeriggio del 15 settembre, quando ha visto un oggetto simile ad un disco scendere a 500 yarde. Gli abitanti del villaggio sono usciti dalle loro abitazioni per vedere lo strano ordigno. Aveva la forma di un piatto, veniva giù da una quota di 500 piedi producendo un ronzio simile a quello del motore di una macchina. Evoluì per alcuni minuti, poi, improvvisamente, i due lati sembrarono gonfiarsi ed emettere fumo. A quel punto l'oggetto schizzò via ad incredibile velocità. Il signor Chatterjee ha detto che l'oggetto misurava dodici piedi di diametro ed era di colore grigio. Al centro aveva una parte bianca simile ad un'apertura. Al suo apparire, aveva prodotto una fortissima folata di vento che aveva fatto sbattere porte e finestre. Abitanti dei villaggi di Borsi e Managalda hanno dichiarato di avere visto lo stesso oggetto. Un sacerdote locale ha interpretato l'apparizione dell'UFO come un segno del cielo. La miniera produce berillio per l'Atomic Energy Commission".

7 settembre 2008: due formazioni di UFO sorvolano l'India. Il filmato finisce su YouTube

GLI X-FILES INDIANI

Il 6 dicembre 1958, secondo quanto riferito in un documento *top secret* raccolto dal servizio segreto americano, in seguito declassificato, "tra le 18,38 e le 18,40 ora locale, una *fonte* che si trovava al confine tra URSS e India ha osservato, con un telescopio, un oggetto artificiale che mostrava una luminosità continua, di magnitudine 3 (la stessa della Cintura di Orione), incrociare la sua posizione mentre il testimone stava osservando Marte. L'oggetto si spostava da nord a sud. Non vi erano tracce di disintegrazione, fumo, fiamme o rumore. Non vi era indizio di caduta alcuna. La *fonte* ha detto di non averlo fotografato, ma è sicura che l'oggetto fosse identico allo Sputnik III. Successive osservazioni hanno provato che così non era".

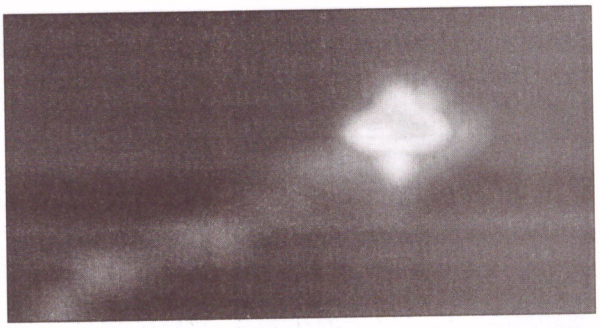
Nel marzo del 1966 due ufficiali dell'esercito di Hyderabad riferivano ai superiori che la loro vettura era stata sbalzata violentemente dalla strada dentro un fosso da un oggetto volante brillante, che a più riprese si era abbassato pericolosamente sul veicolo. Nella stessa città, il primo dicembre 1977 alle 17,30 Jose, uno studente che tornava dalla scuola assieme ad un amico, notava "delle luci brillanti in cielo, a 200 metri sopra la

di questa costante ispezione?). Secondo il sito web di un sedicente rapito dagli UFO (*iwasabducted.com*), sarebbero centinaia gli UFO immortalati, a partire dal 2001, dal *SOHO*: "Gli investigatori UFO affermano che i dischi volanti si muovevano in maniera tale da suggerire un controllo intelligente", ha scritto il preteso addotto, "e sono convinti che queste immagini siano la prova della vita aliena. La *BBC* ha riferito che la *NASA*, inizialmente, aveva liquidato queste immagini come foto di comete, asteroidi o difetti fotografici; adesso la stessa *NASA* si rifiuta di rilasciare commenti a proposito degli oggetti immortalati".

Per quanto sia impossibile pensare che astronavi aliene possano orbitare attorno al sole, senza finire abbrustolite, le immagini hanno fatto, via web, il giro del mondo, discusse nei *newsgroup* degli astrofili come nei siti Internet degli ufologi. Persino il National Space Centre di Leicester, in Gran Bretagna, si è interessato alla questione. Mike Murray, fondatore di un'associazione ufologica internazionale, l'Euroseti, si è fatto intervistare dalla *BBC* ed ha dichiarato: "Molte di queste immagini sono stupefacenti. Rappresentano i classici dischi volanti, oggetti dalla cupola discoidale con una sorta di anello attorno. Alcuni emettono una luce pulsante e lasciano una scia dietro di sé. Arrivano attorno al sole da tutte le direzioni; ce n'è uno, in particolare, che è favoloso. È un disco di luce pulsante con un altro oggetto discoidale, rosa e con una torretta in cima. Penso sia inoppugnabile che si tratti di una macchina volante". Murray ha ottenuto le foto da un uomo d'affari a Barcellona; costui sostiene di averle scaricate dal telescopio spaziale usando una parabola collocata davanti alla propria casa. Sia come sia, gli appassionati di astronomia che, con tecniche diverse, si collegano al *SOHO* e scaricano filmati ed immagini, avrebbero raccolto ben 700 fotografie "anomale" in un arco di tempo che va dal gennaio 2001 al gennaio 2003. Quando Murray ha chiesto lumi alla *NASA*, l'Ente spaziale USA avrebbe risposto che si tratta di semplici difetti della videocamera. Il che potrebbe anche essere (certi punti svolazzanti che appaiono in alcune foto ricordano le macchie di sporco sugli obiettivi e per altre foto si possono trovare spiegazioni convenzionali), ma è possibile che ciò sia avvenuto per ben 700 volte in soli due anni? Se così fosse, il *SOHO* sarebbe decisamente da rottamare.

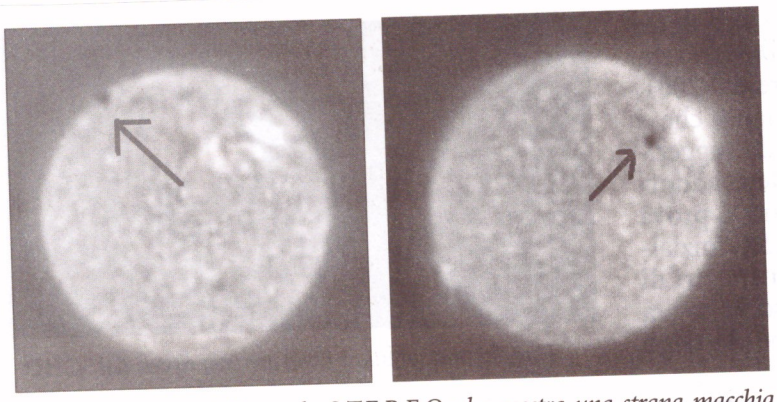
IL SOLITO SILENZIO

Alle argomentazioni della *NASA* Murray ha risposto che gli oggetti hanno mostrato, in diverse occasioni, un comportamento autonomo, intelligente, e ciò escluderebbe il passaggio di comete o asteroidi. Come al solito succede in questi casi, c'è chi urla al complotto.



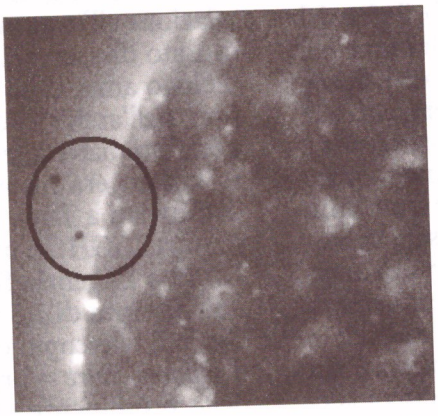
Uno dei tanti presunti UFO con scia ripresi dal SOHO

Nell'agosto 2005, mentre cercava via Internet delle immagini spaziali da mettere in relazione all'uragano Katrina che aveva appena causato disastri nella Costa del Golfo, il metereologo americano Scott Stevens si era imbattuto nell'archivio *SOHO* della *NASA*. Dopo avere studiato attentamente le fotografie, lo scienziato era insorto: "La *NASA* nasconde i dati inviati a Terra dal *SOHO*", dichiarava alla stampa. "*SOHO* è un progetto congiunto tra la *NASA* e l'Agenzia Spaziale Europea. Ora è ad una distanza di 1,5 milioni di chilometri dalla Terra. Il telescopio orbitante prende immagini dei *flares* (*flare* = brillamento o fuochi) solari, delle prominenze e delle comete che volano vicino al Sole. Esistono migliaia di fotografie. Alcune sono caricate sul sito web *NASA*, molte altre non sono ancora processate da specialisti per l'immensa quantità di dati che arrivano dal *SOHO*. Questo non è sorprendente, dato che i ricercatori non hanno ancora avuto tempo di studiare migliaia di fotografie della Luna, di Marte e Venere scattate da sonde USA e Sovietiche. Ma altre sono state nascoste perché mostrano degli UFO!". "Voci su UFO fotografati da *SOHO* circolano da tempo", incalza Stevens; "la *NASA* non commenta o parla di irregolarità durante la trasmissione delle immagini. Io ho analizzato tutte le fotografie disponibili negli archivi *SOHO* ed ho scoperto molti oggetti, con ali orizzontali, identici a quelli presenti nelle tradizionali fotografie UFO scattate a Terra, nel corso degli anni. Mi sembra logico sottolineare che gli UFO del *SOHO* non potrebbero avere la stessa forma e dimensione degli UFO tradizionali, se fossero solo polvere stellare o plasma solare residuo. Penso che dei veri UFO stiano volando nelle vicinanze della nostra stella. Parlo di una flotta di UFO che agisce vicino al sole. Io credo che



Sequenza scattata dalla sonda S.T.E.R.E.O. che mostra una strana macchia nera muoversi lungo la corona solare

sia la *NASA* che il Governo USA sappiano dell'esistenza di una certa civiltà con astronavi in grado di resistere ad altissime temperature. I Poteri hanno paura di ammetterlo, non hanno ancora deciso che tattica usare…".



Un'altra foto S.T.E.R.E.O. che mostra due punti neri apparentemente orbitanti attorno al sole. UFO o difetti?

Che la *NASA* possa, in questo caso, nascondere tutti i dati è smentito dalla constatazione che buona parte delle foto sono disponibili proprio nell'archivio online dell'Ente spaziale americano. Il fatto poi che il telescopio orbitante sia gestito a quattro mani anche dall'Europa rende impossibile una censura totale dei dati; in questo caso la *NASA* non è l'unica a poter avere accesso ai documenti e, nel caso, a poterli nascondere. Certo, qualche sospetto c'è, ma la scienza è graniticamente alleata contro i sostenitori della cospirazione.

Il giornale moscovita *Pravda*, nella sua edizione telematica in inglese, ha fatto proprie le dichiarazioni di Stevens, ovviamente criticandolo. "Un'altra teoria di Stevens", ha scritto *EnglishPravda.ru* "riguarda l'attività extraterrestre con UFO vicini al sole. Secondo la teoria, gli UFO vengono fotografati solitamente da *SOHO* prima di grandi *flares* solari causati da alcuni esperimenti condotti dagli alieni.

Ma le affermazioni su UFO che causano *flares* solari sono senza basi, afferma Sergei Yazev, capo ricercatore all'Institute of Solar and Terrestrial Physics dell'Accademia Russa delle Scienze. "Possiamo dedurre che un aumento nel flusso di particelle ad alta energia prima di una *flare* è in grado di causare queste interferenze che sembrano degli UFO. Per le caratteristiche di progettazione dell'equipaggiamento fotografico di *SOHO*, il telescopio produrrà sempre un'immagine di un qualche oggetto alato, nel caso di una sessione fotografica che coinvolge qualche punto luminoso, sia esso una cometa o un pianeta. Le cosiddette ali – prese per gli ufologi per l'anello circolare di un disco volante – saranno presenti ed orizzontali in ogni caso. Se *SOHO* fotografasse un'astronave, l'immagine mostrerà delle ali che puntano sempre ad angoli diversi", ha concluso Yazev.

Le foto di *SOHO* sono state analizzate anche dal sottoscritto, nel corso di una trasmissione radiofonica dedicata agli UFO, con la supervisione del pilota civile Marco Guarisco e del fisico ed ingegnere informatico Luis Lopez. L'unanime conclusione, proposta in diretta ai radioascoltatori, è che certe macchie hanno una spiegazione convenzionale, come quelle presenti in una sequenza fotografica del 26 gennaio 2010: le foto sono riprese con dei filtri in negativo e le macchie biancastre – scure nell'originale – sono dovute unicamente alle variazioni della temperatura solare.

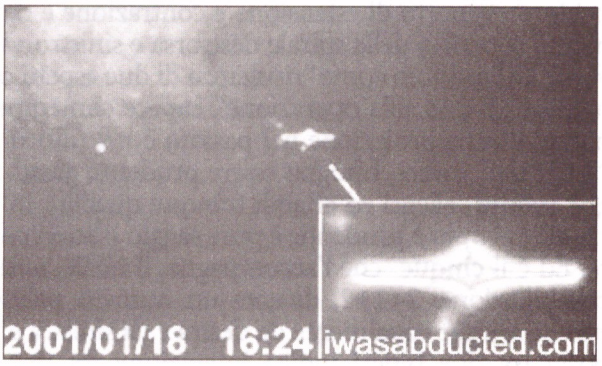
Esse fanno il paio con altre foto, riprese da un'altra sonda, la S.T.E.R.E.O., che mostrano un enorme globo nero che sembra percorrere in salita il profilo del sole; questa immagine è indubbiamente strana, una delle poche degne di menzione. Ma occorre prudenza. Altre fotografie S.T.E.R.E.O. mostrano "puntini" all'interno del sole. Vi è chi ha detto che alcuni di questi "UFO" sembrano metallici in quanto riflettono la luce dell'astro, ma si tratta di una constatazione senza senso; proprio la presenza eccessivamente ravvicinata ad una così potente fonte luminosa impedirebbe all'oggetto di riflettere i raggi solari; se avessimo a che fare con oggetti lucidi, perché metallici, essi diverrebbero pressoché invisibili. Si potrebbe ribattere che questi ultimi "UFO", immortalati dalla sonda S.T.E.R.E.O. il 21 gennaio 2010 sono effettivamente invisibili e vengono evidenziati usando dei filtri "in negativo". Ma temo che l'errore di alcuni ufologi sia proprio in ciò. Gli UFO bianchi nelle foto che mostrano il sole con un falso colore verde sono, nella realtà, chiazze scure, ovvero banali macchie solari…

Dischi volanti nel sole?

di Alfredo Lissoni

Da diversi mesi circolano nel web alcune immagini della* NASA *che mostrerebbero UFO ruotanti attorno al sole. Si tratta realmente di astronavi aliene o la realtà è più prosaica?

Ricordate il film *Segnali dal futuro*, in cui la *NASA* scopre un brillamento solare talmente potente da poter investire la Terra e distruggerla? Ebbene, un telescopio orbitante deputato a monitorare costantemente questo genere di attività esiste realmente; si chiama *Solar and Heliospheric Observatory, SOHO*. Trasmette sulla Terra, in tempo reale, filmati del nostro astro luminoso; le immagini, scomposte in fotografie ed analizzate minuziosamente, vengono studiate dagli astronomi, che riescono a valutare l'attività della nostra stella.



La foto scattata il 18 gennaio 2001. L'UFO con ali è in realtà prodotto dal flusso di particelle ad alta energia

Ma *SOHO*, come spesso accade in questi casi, non invia a Terra solo immagini del sole, ma anche di certi misteriosi oggetti che parrebbero ruotargli attorno. Che cosa siano le strane macchie – a volte puntini completamente neri, altre volte chiazze di luce sagomate e con scia – non è ben chiaro; la *NASA* tende a stemperare gli entusiasmi di chi grida subito "all'UFO" e parla di "irregolarità durante la trasmissione di immagini digitali a Terra", ma il popolo di Internet è sempre all'opera per intercettare (dall'Ente o dai siti di astronomi e astrofili che si passano le immagini scaricate) tutte le foto incriminate, dandovi ampia risonanza. Il risultato è che, come da copione, vi è chi ipotizza il passaggio di astronavi aliene e chi crede a stazioni o pianeti alieni orbitanti attorno al sole. Le teorie, anche le più folli, si sprecano, e come al solito, astronomi e astrofili si irrigidiscono, sbeffeggiando gli ufologi ed avanzando le spiegazioni convenzionali più varie.

"Le luci che si vedono", ha scritto un *netsurfer* in un sito di astronomia, "sono solo onde elettromagnetiche (vento solare) provenienti dal sole, che vengono irradiate a 365 gradi in tutte le direzioni; probabilmente queste si muovevano nella direzione della sonda"; vi ha fatto eco un altro, replicando circa una foto che mostra una sorta di UFO con scia: "L' immagine proviene dalla sonda *SOHO* ed è di tipo Lasco C3, ma le scie luminose sono solo delle immagini ritoccate. L'immagine falsificata è del 2 febbraio 2005; nell'archivio *NASA*, in quella stessa data, le scie non ci sono".

Ma i *fan* degli UFO sono più agguerriti, e sottolineano come siano anni che gli UFO si starebbero interessando al nostro sole (il che, se fosse vero, sarebbe perlomeno preoccupante. Quale sarebbe mai il fine

GdM 459

LILO & STITCH

Prendiamo ora come esempio l'ultimo film d'animazione *Lilo & Stitch*, in cui si narra di una piccola bambina hawaiana che adotta un animale, credendolo un cucciolo di cane e che chiama Stitch, ma che in realtà è una creatura extraterrestre frutto di un esperimento genetico (il seicentoventiseiesimo per la precisione), programmato per distruggere ogni cosa e, per questo motivo, ricercato, perché pericoloso, in tutta la galassia. La bimba, Lilo, cercherà, in una celebre scena del film, mostrando il livello di cattiveria dell'alieno in un disegno, di insegnargli ad essere più buono e a relazionarsi con gli altri, grazie alla sua dedizione, al suo affetto e al sentimento che unisce la sua famiglia, il cui motto è "*nessuno viene dimenticato o abbandonato*".

Abbiamo chiesto a Carotenuto per quale motivo, a suo giudizio, la *Walt Disney Company* abbia scelto come soggetto per un film d'animazione il personaggio di una creatura extraterrestre.

"*Non è un caso* – ha risposto il professore – *che anche le grandi case che producono opere per l'infanzia si soffermino*

Locandina del film Lilo & Stitch

sulla scelta di trattare la figura dell'extraterrestre. Su un piano strettamente psicologico e simbolico l'esistenza degli ET si basa su un fondo emozionale universalmente diffuso, alla cui base c'è una tensione affettiva motivata da una situazione di emergenza, da un bisogno psichico vitale e sintomatico adeguato alle pressioni sociali e civili dell'epoca. Le caratteristiche prodigiose degli alieni, la loro alterità apparentemente inconoscibile, rappresentano il nostro lato oscuro, l'ignoto altro su cui viene proiettata la nostra parte malvagia e trasgressiva, eticamente rimossa. Ma l'ET catalizza non solo paure negative e angosce collettive, bensì anche la credenza nei messaggeri celesti, nelle divinità che popolano lo spazio, apportatrici di salvezza e soccorso all'umanità. Così, ad esempio, ecco che, sia in E.T. *di Steven Spielberg sia in* Lilo & Stitch *della Disney, l'elemento chiave e conduttore è il rapporto bambino ed extraterrestre: il bambino come immagine archetipa della bontà primordiale e dell'innocenza incontaminata, e l'extraterrestre come simbolo del compagno immaginario, dell'angelo custode mandato da Dio (e Lilo, ad esempio, afferma nel film questo concetto, quando vede scendere dal cielo l'astronave infuocata di Stitch) potenzialmente positivo, o convertibile alla bontà come questo sperduto ed incompreso cucciolo alieno.*"

All'inizio del film, Stitch si dimostra cattivo, intollerante e anche crudele. Segue i propri istinti di distruzione e di intolleranza verso gli altri, ma a poco a poco si rende conto dell'intensità dei suoi bisogni simbiotici e della sua difficoltà nell'abbandonare l'appartenenza alla famiglia, ed è dominato dalla paura che venga meno la protezione fraterna datale da Lilo. Stitch è tuttavia pronto a evolversi e a mutare, a sacrificarsi fino a rischiare la propria vita per non perdere questo amore, che gli garantisce quel vincolo di appartenenza, di cui fin dalla nascita, è stato privato.

In fondo Stitch è la rappresentazione dell'extraterrestre creato dal nostro dualismo intrapsichico, che lo vuole combattuto dalla tensione tra il calore dei sentimenti e del bisogno della condivisione familiare e l'estrema freddezza della propria cinica ragione e programmata natura.

Tutto ciò è naturalmente ben rappresentato e metabolizzato adeguatamente per un fruitore bambino, grazie alle consuete caratterizzazioni disneyane, ma è anche molto moderno nelle gestualità e nel messaggio, che si sofferma su tematiche conflittuali e problemi reali del mondo infantile, atti a sollecitare l'attenzione del pubblico adulto.

UFO E FUMETTI

Ma troviamo ancora gli ET in altre produzioni per l'infanzia: quest'estate negli Stati Uniti è stato lanciato al cinema *Johnny Neutron*, la storia di un giovanissimo inventore di un apparecchio capace di captare qualsiasi segnale proveniente dallo spazio, grazie al quale vengono contattati gli appiccicosi e verdastri Yokiani, creature aliene, che, nell'ottica di un film per ragazzi, rapiscono tutti gli adulti di una città.

Anche la Francia, da parte sua, esibisce una produzione grafica non ampia ma degna di rispetto.

Se la prima storia a fumetti dell'ufologia venne realizzata nel 1972 da Jacques Lob e Robert Gigi per *Dargaud*, oggi in libreria possiamo trovare il satirico *Catman* di A. S. B. Ken che, scopiazzando dal fumetto americano *Fritz the cat*, inventa un gatto e un topo spaziali che volano per la galassia a bordo di un disco volante per punire i felloni, a colpi di battute politiche.

Più mirato a un pubblico giovanile *Blorp* di Dan Yaccarino (il libro specifica: a partire dai 4 anni), che rac-

conta la storia di un ragazzo astronauta in vacanza "alla pari" sul pianeta Megastar. Il messaggio del libro è piuttosto polemico: mentre il terrestre, nella terra dei Grigi, dalla pelle verde, riesce solo a rendersi ridicolo per le sue nevrosi e paure, l'alienino Blorp Glorp inviato in interscambio sulla Terra stupisce tutti, a scuola come in famiglia.

Più didattico il volume illustrato *E.T. ti fa scoprire stelle e pianeti*, pubblicato in occasione del ventesimo anniversario della celebre pellicola, contente riferimenti esobiologici agli alieni, come pure un gioco con marzianini verdi e dischi volanti.

Sulla stessa scia, ma di fattura infinitamente superiore, il volumetto *Che cosa sai su... il cielo?*, della *Disney*, tradotto in molte lingue, distribuito in Francia come pure in Italia, e contenente una scheda sui messaggi per gli alieni, "posto che esistano".

Copertina del volumetto della Disney contenente una scheda sui messaggi per gli alieni

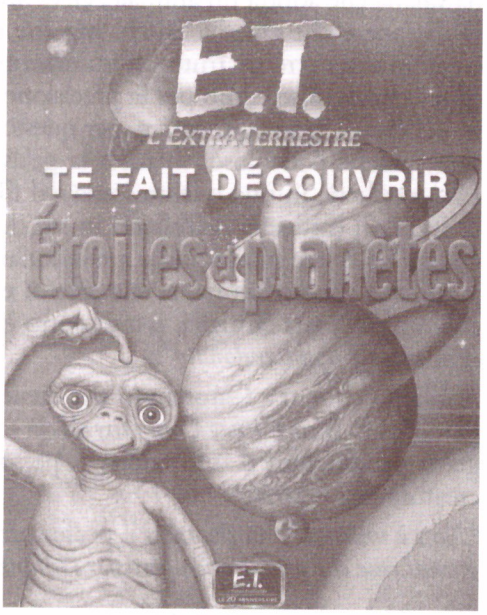
Ed è sempre la *Disney*, che primeggia da sempre nella produzione illustrata e fumettistica. Già molti anni or sono, in una *strip* (una serie di vignette) per i giornali, venne denunziata la violenza e l'aggressività dei terrestri di fronte all'ignoto, attraverso la metafora di Pippo, Topolino e un alieno che, a bordo di un disco, volavano su Mosca per annunziare al mondo l'esistenza degli extraterrestri; colpiti dalla contraerea russa, ripiegavano su Washington, ma ricevevano analogo trattamento. "*Anche i nostri compatrioti ci sparano contro*", esclamava sconsolato Pippo. E l'alieno: "*Sembra che anche qui gente essere sospettosa...*".

In un altro episodio, Paperino raccontava ai nipotini (in *Paperinik*, luglio 2002), che il suo alter ego mascherato "*forse è lassù a battersi con gli UFO*".

In quello stesso numero la *Disney* pubblicizzava una rivista per la costruzione di un disco volante.

Anche il famoso pulcino nero, Calimero, in un cartone animato, racconta ai suoi amici che "*gli alieni rapiscono le persone*" portandole via dalla Terra; ed è proprio quanto avviene al coniglietto rosa Pinky (pubblicato da M. Mattioli per il cattolico *Il Giornalino*).

Anche altri grandi eroi dei fumetti e dei cartoons hanno a che fare con ET, UFO, e argomenti collaterali!



Copertina del volume illustrato dal titolo E.T. ti fa scoprire stelle e pianeti

Il famoso Uomo Ragno, in un episodio del suo fumetto, viene sequestrato e clonato dai Grigi; inoltre in questi ultimi, e nei Men In Black, si imbatte anche Scooby Doo a Roswell, mentre Bart Simpson, in un albo, se la ride delle notizie degli avvistamenti di UFO riportati dai giornali, e in un altro incontra gli agenti FBI di *X-files*. Topolino, in un episodio, diventa uno degli scienziati della segretissima "Area 51", mentre il bonelliano Martin Mystère, sin dai primi numeri, si trova a combattere con gli Uomini in Nero o coinvolto in storie di alieni (e gli alieni compaiono in molte storie della Bonelli, da *Tex* a *Zagor*, da *Dylan Dog* al *Piccolo Ranger*).

Ma non è solamente il mondo occidentale ad essere calamitato da questi argomenti spaziali!

Anche la Cina e il mondo arabo hanno di recente aperto ai fumetti UFO.

Nel 1999 viene pubblicato in Cina su *Ke Huan Shi Kong*, un fumetto che mostra dischi provenienti da un mondo simile al Tao per raccontare una storia *New Age* e di forte connotazione ambientalista.

In Arabia *al-Arabi Alsaghir* dell'ottobre 2000, presenta tematiche di archeologia misteriosa per i più piccoli.

In conclusione, così afferma lo psicanalista Aldo Carotenuto: "*Il motivo per cui la narrativa fantascientifica predilige tematiche spaziali con extraterrestri e dischi volanti (che hanno così presa su un pubblico vasto ed eterogeneo sia per età che per fasce sociali), dipende dal fatto che, al di là di quanto si possa pensare, esse possono stimolare la riflessione e indurre lettori e spettatori ad aprire gli occhi, e a porsi molte domande su un futuro che è già virtualmente in atto, svolgendo in alcuni casi, se pur con modalità diverse per bambini e adulti, una funzione creativa, pedagogica e soprattutto catartica*".

Extraterrestri e bambini

Le affascinanti storie dei dischi volanti, la curiosità verso lo spazio e la credenza nella vita extraterrestre, si ritrovano molto spesso nelle opere e nelle produzioni cinematografiche internazionali che hanno per fruitori i bambini. Il caso del film Disney* Lilo & Stitch*, il parere dello psicanalista Aldo Carotenuto, le opzioni pedagogiche che ineriscono alla scelta del soggetto "extraterrestre" nelle attuali internazionali produzioni giovanili.

di Stefania Genovese

Le storie ricche d'immaginazione e creativa fantasia che riguardano il cielo e i suoi ipotetici abitanti, accompagnano da sempre le nostre vite, talvolta si ha l'impressione che esse siano più veritiere della vita reale…

Sin dalla primissima infanzia, incontriamo storie molto particolari, le fiabe. In esse si verificano eventi che riteniamo impossibili a realizzarsi nel quotidiano, che ci consentono di sfuggire ai rigidi canoni della necessità, che possono offrirci soluzioni creative e inaspettate.

La fiaba con la sua suggestiva trama ci parla per mezzo di simboli e immagini, intrecciati in processi complessi, dove i canoni dello spazio e del tempo decadono, dove l'immanenza e la trascendenza sono unite indissolubilmente.

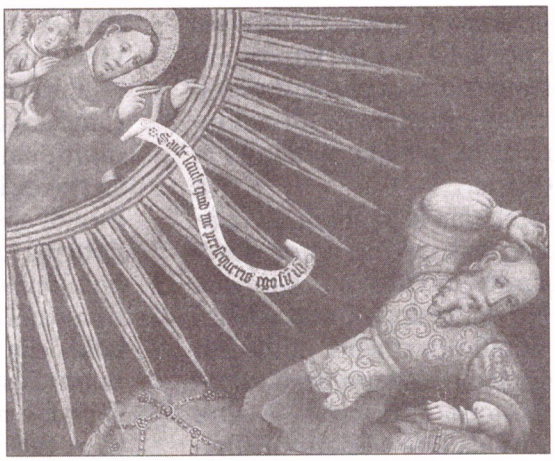
La funzione primaria della fiaba, tuttavia, della storia fantastica, del mito, del racconto è quella di rappresentare i processi evolutivi dell'uomo e soprattutto di comunicare massime, suggerire soluzioni, educare ad affrontare i problemi, ampliando le nostre limitate conoscenze e consentendoci di relazionare con le molte e diverse sfaccettature del mondo.

Non è un caso dunque che la psicologia del profondo interpreti le fiabe come fonti di processi fantastici, che consentono di comprendere la personalità umana, la sua risposta emotiva, giungendo a conseguire un effetto terapeutico. Bruno Bettheilm sosteneva che le fiabe guarivano le psicosi dovute ad angosce fantasmatiche sorte durante l'infanzia, spostate poi nel modo reale, e che potevano essere risolte e curate solamente grazie al mondo elusivo, magico e interpretativamente diverso creato dalla narrativa fantastica. Anche il filosofo Ernst Bloch dette grande importanza alle fiabe, sostenendo la loro appartenenza alla "*ontologia del non ancora*", delineando i tratti di una realtà conciliata e servendo da guida e orientamento per l'azione reale storica. "*Non dimentichiamoci* – asserisce il professore Aldo Carotenuto – *che quando veniamo al mondo possediamo già un certo assetto psichico, datoci dagli archetipi e che, durante l'infanzia, il bambino a modo suo introietta il mondo intero, che per lui è un puzzle di cui gli vengono forniti sempre nuovi tasselli, e mai il disegno definitivo. Le favole sono lì per aiutarlo a comporre la propria interazione con gli altri, a discernere i valori e a comprendere la sua realtà interiore, che interagisce con l'eredità culturale e sociale in continuo cambiamento*".

Lo psicanalista junghiano Aldo Carotenuto intervistato dalla dottoressa Stefania Genovese a Bellaria

Premesso ciò, ben si può intuire per quale motivo case produttrici di film ed editori per ragazzi, propongano a questo pubblico molto speciale, storie, fiabe e racconti che non solamente rispecchiano i più moderni approcci all'evoluzione tecnologica e fantastica in atto nel nostro secolo, ma che rispondano soprattutto a quelle esigenze di costruzione della propria individualità, mediando i modellamenti culturali con le proprie creative esigenze di libertà e discernimento.

"*Perché* – come afferma ancora Carotenuto – *non dimentichiamoci che la dimensione della fantasia e della fantascienza scorrono su binari paralleli a quelli del progresso scientifico, ed hanno il preciso compito di indurci ad assumere le proprie responsabilità, stimolando una curiosità che pietrifica ma che ci consente di raffrontarci con le nostre paure e con la nostra Ombra, in qualunque momento della nostra vita, dall'infanzia all'età adulta…*".



Lo "squarcio" nel cielo nei dipinti medievali e rinascimentali. Per gli antichi rabbini si trattava di veri e propri "passaggi" nel cielo

debba gestire una cattedra di Ufologia in Laterano, una Specola per lo studio della vita aliena e l'individuazione di pianeti abitabili e due osservatori astronomici, in America ("fuori sede", cioè in terra neutra; il primo edificato su una montagna sacra ai pellerossa ed il secondo battezzato infelicemente "Lucifero"). Che la Chiesa si occupi, dietro le quinte, di vita aliena è emerso a più riprese negli ultimi anni, ma l'anno di svolta è stato il Duemila, la fine del millennio, l'anno del Giubileo e delle grandi rivelazioni, non solo del Terzo Segreto di Fatima (che, per inciso, qualcuno vorrebbe collegato agli UFO).

Il 2000 ha visto, infatti, una presa di posizione di papa Wojtyla, riferita dal *Tg3 Leonardo* del 9 giugno, a proposito della ripresa delle missioni spaziali statunitensi, secondo cui il pontefice si sarebbe espresso favorevolmente all'esplorazione dello spazio, non escludendo l'esistenza di altre forme di vita nell'universo. Dopo quella dichiarazione padre Funes aveva dichiarato al giornalista scientifico Franco Foresta Martin del *Corriere della Sera* che "gli extraterrestri esistono e sono nostri fratelli". "Funes fa parte del *VATT*, Vatican Advanced Technology Telescope, la sezione del Gruppo di Ricerca dell'Osservatorio Vaticano, di stanza a Tucson, Arizona, nell'ambito del progetto *Stargate*", scrisse il *Corriere*. *Stargate*, per inciso, è un nome altamente evocativo, se si pensa che ricalca pedissequamente non soltanto una celebre pellicola fantascientifica che ipotizzava che gli alieni avessero disseminato il cosmo di civiltà umanoidi, ma anche il codice di un progetto segreto americano della *CIA* sulla parapsicologia e, teologicamente parlando, ricorda il termine latino *Porta Coeli*, "porta del cielo", lo squarcio dal quale il patriarca biblico Giacobbe disse di aver visto, in sogno, "angeli" salire e scendere da una scala sulla Terra.

La "Porta del cielo" del sogno di Giacobbe era una via d'accesso per le stelle?

Di queste "porte del cielo" erano pieni i racconti rabbinici, che riferivano di "squarci" (*qeria*) celesti attraverso i quali alcuni angeli erano in grado di "visitare tutti i pianeti dell'universo"...

condannato al rogo per eresia il quale, tra le tante dichiarazioni scomode per la Chiesa del tempo, era solito citare anche la presenza di una pluralità di soli e mondi, ponendosi come antesignano di coloro che, quando guardano il cielo, lo fanno sperando di vedere qualche omino verde…".

Padre Funes, nell'esorcizzare le paure di un contatto con razze infinitamente superiori a noi, ricorda probabilmente quanto scritto su *Famiglia Cristiana* il 4 luglio 1990 dal teologo Carlo Molari che, in un articolo significativamente intitolato "Cristianesimo, rivelazione ed esistenza degli extraterrestri", diceva: "Se esistono altre civiltà e altre forme religiose dipendenti da una rivelazione divina, esse possono incontrarsi con quelle umane e promuovere processi di arricchimento reciproco. I nuovi rapporti che gli uomini potranno stabilire consentiranno certamente una crescita e uno sviluppo nella conoscenza di Dio e del suo progetto salvifico".

Nell'ottobre del 1995 un altro teologo, don Piero Coda, su richiesta del SIR (l'agenzia promossa dalla Conferenza Episcopale), rispondeva ad una serie di quesiti relativi alla possibile esistenza di alieni. "Anche gli extraterrestri, se esistono, sono creature di Dio e, per la solidarietà che coinvolge tutta la creazione, rientrerebbero anche loro nel riscatto dal peccato originale. Sul piano teologico, quindi, nessuna differenza con gli umani, né uno shock di fronte ad una eventuale conferma dell'esistenza di esseri intelligenti extraterrestri, casomai sorpresa e impreparazione di fronte ad una notizia che comporterebbe una novità nel nostro modo normale di concepire il mondo e il rapporto con la creazione", dichiarava il teologo. "Una notizia di questo genere non comporterebbe una difficoltà sostanziale per la fede cristiana perché il centro della fede è che Gesù è il Figlio di Dio, fatto uomo, per mezzo di cui ed in vista di cui tutto è stato creato. Quindi, ogni realtà creata, ogni realtà intelligente e libera che si trovi nell'universo ha sempre un riferimento fondamentale e radicale con la creazione da parte di Dio e anche con l'evento di salvezza che si realizza in Cristo. Nessun pericolo, quindi, anzi l'esistenza di extraterrestri potrebbe essere un arricchimento, così come in passato è avvenuto quando la cultura europea è entrata in contatto con mondi che prima erano assolutamente sconosciuti".

Sulla questione del peccato originale il sacerdote aveva le idee assai chiare: "Il fatto che ci siano altrove nell'universo esseri intelligenti e liberi, per la solidarietà che c'è in tutta la creazione, comporta che vi sia una necessità di salvezza per tutti".

Entusiasta era stato anche monsignor Mario Canciani che, il 13 febbraio 1994, aveva scritto sul quotidiano romano *Il Tempo*: "L'Enciclopedia Cattolica intorno alla questione dell'abitabilità dei mondi sostiene che nulla di categorico afferma la dottrina cattolica. Resta quindi piena la libertà di opinione e di discussione. C'è chi ha cercato conferme nella Santa Scrittura, per esempio nella parabola delle 99 pecorelle (gli altri pianeti) lasciate dal Buon Pastore per rincorrere quella smarrita (la Terra); o nelle parole del Cristo: «Ho altre pecorelle...» (gli abitanti degli astri); o nella *Lettera ai Colossesi* di Paolo: «Piacque a Dio riconciliare le cose che stanno sulla terra e quelle che stanno nei cieli» (gli angeli non hanno bisogno di riconciliazione, quindi si tratterebbe di altri esseri...). Nel celebre *Inno* di Venanzio Fortunato il Sangue di Cristo rigenera non solo gli abitanti terrestri, ma anche quelli celesti. Ovviamente queste citazioni acquisterebbero valore probatorio solo una volta accertata scientificamente la pluralità dei mondi abitati. Se cadessero questi muri del cosmo la teologia ci inviterebbe a magnificare ancor di più la grandezza, la bontà, la prodigalità infinita di Dio. Tutto sarebbe ancora di più fiabesco: la nostra casa ci sembrerebbe posta in mezzo alle meraviglie dell'Universo!".

UFO = PERICOLO?

Ma, dietro le quinte, la Chiesa non sembra troppo convinta di questo "lieto fine", tant'è che a padre Funes è scappato di bocca: "Non possiamo fare un grande annuncio dicendo che abbiamo scoperto la vita nell'universo. Bisogna dare agli scienziati la possibilità di poter continuare le loro ricerche, perché nel fare ricerca possiamo imparare tante cose". Come dire, meglio non allarmare la popolazione in caso della scoperta di E.T. A ben vedere, la Santa Sede sta ragionando né più né meno come i governi russi e americani, fautori di una "congiura del silenzio" volta, più che a non spaventare la gente, a preservare il proprio ruolo di potere.

Verrebbe dunque da pensare che la Chiesa si renda conto dei pericoli di un possibile confronto con gli alieni, e che, di nascosto, metta le mani avanti, pronta a portare il Vangelo nello spazio, prima che dallo spazio qualcun altro porti a noi un vangelo non in linea col magistero ecclesiastico. Non si spiegherebbe, sennò, perché mai la Chiesa

Rapiti dagli UFO!

Ha riscosso un successo strepitoso il congresso milanese di Seveso con l'ex agente *CIA*, Derrel Sims. In ottocento sono accorsi nella cittadina brianzola per ascoltare le sensazionali rivelazioni del più noto "acchiappa-alieni" d'America

di Alfredo Lissoni

Ospiti e relatori al convegno di Seveso: la dottoressa d'Ambrosio, l'ufologo svizzero Michele Bugliaro, Derrel Sims, Alfredo Lissoni, il pilota Marco Guarisco. In basso: gli impianti alieni mostrati durante un'intervista a Telelombardia

I nostri lettori conoscono già Derrel Sims, psicoterapeuta texano, ex *CIA* (fu *bodyguard* del vicedirettore della *CIA* Richard Helms), nonché, da 27 anni, noto con il nomignolo di *alienhunter* (rifilatogli da un giornalista) per la sua insolita attività: andare a caccia degli impianti che gli extraterrestri inseriscono nel corpo dei rapiti dagli UFO. "*Ma non in tutti*" ha precisato Sims dinanzi ad una platea gremita, ottocento persone che hanno vinto il maltempo e l'apatia dei venerdì sera per accorrere in massa nella tranquilla Seveso, riempiendo l'immensa struttura del Palafamila, il locale palazzetto dello sport. Un'iniziativa fortemente voluta (e sponsorizzata) dall'assessore alla Cultura di Seveso, Luca Allievi, e realizzata con la collaborazione di chi scrive e delle sezioni del Centro Ufologico Nazionale di Milano e Como. L'idea è stata vincente ed il successo enorme: ben cinque televisioni ed una pioggia di articoli sui giornali hanno fatto accorrere le masse, ribaltando il luogo comune secondo cui, adesso, non vi sarebbe più alcun interesse per la tematica ufologica, a fronte di ben più concreti problemi. E di cose interessanti questo texano di ferro, 56 anni portati benissimo ed un 4° dan (grado) di karate – cintura nera, ne ha raccontate moltissime. "*Solo in una percentuale assai bassa, l'1%, gli extraterrestri inseriscono degli impianti, e non è vero che i Grigi siano così intelligenti. Il loro quoziente intellettivo è 80, inferiore a quello di un bambino. Ma quando toccano i rapiti, lasciano sulla loro pelle delle tracce, che è possibile rilevare utilizzando una* black-light, *una lampada ultravioletta*", inizia a raccontare.

Sims, autore del documentario "*Best Evidence 1*", incentrato tutto sul tema degli impianti alieni, è fondatore delle associazioni *First* e *Saber* ed opera in tutto il mondo grazie ad un "collegio invisibile" di scienziati (in Italia il suo punto di riferimento è il P.A.R.S.E.C. della psicologa Giulia d'Ambrosio), alcuni dei quali della *NASA*, del *Massachusetts Institute of Technology* americano e di una prestigiosa università canadese; pioniere della ricerca sulle *abductions* (sin dagli anni Sessanta, poi entrò nella *CIA*), gira con una valigia piena di reperti ed ha approntato un corposo manuale di 250 domande che permettono di capire inequivocabilmente se una persona è stata effettivamente rapita dagli UFO o meno.

"*E poi ci sono le cicatrici* – racconta – *io stesso ne ho tre sulla coscia della gamba, essendo stato rapito più volte dagli E.T. sin dall'età di tre anni. E ci sono gli impianti. Chi ne ha uno in corpo avverte strani sintomi e solitamente va dal medico per farsi curare e scopre la presenza del corpo estraneo; trattandosi di oggetti che non crescono, i medici solitamente escludono l'ipotesi tumorale; è in quella fase che subentro io e, con la mia* équipe, *con un'operazione chirurgica gratuita faccio estrarre il minuscolo congegno. E subentrano poi gli esami. Gli* alien implants *non sono* microchip, *ma oggetti realizzati con elementi della nostra tabella periodica: oro, argento e materiale meteorico. Il mistero non è allora il materiale con cui sono stati realizzati, ma il perché si trovano all'interno dei nostri organismi. Cosa ci fa della pietra meteorica all'interno del corpo di una persona?*".

Rapimento a Babilonia

"È successo quindici anni fa, quando io di anni ne avevo nove, e ne parlo solo ora perché all'epoca mio padre mi sgridò moltissimo e mi disse che non avrei mai dovuto dirlo a nessuno". A parlare è un giovane universitario iracheno che, a seguito di quello straordinario incontro ravvicinato, ha sviluppato un'incredibile propensione per la fisica (giovanissimo, ha teorizzato alcuni postulati che sembrerebbero mettere in crisi gli studi di Einstein e che hanno già ricevuto il plauso da un noto fisico londinese; da dove ha attinto queste *ispirazioni*?. *"Era il 1989. Mi trovavo a Babilonia, una cittadina a dieci chilometri da Baghdad e stavo giocando assieme ad altri cinque amici"*, mi racconta. *"Ad un certo momento è comparso un ovale di luce bianca nel cielo, enorme, sui dieci metri di diametro, che ci ha investito con una pioggia di luce a cono. L'oggetto ha cominciato ad abbassarsi, sino a toccare terra. Ne è uscito un essere dalle sembianze umane, che telepaticamente mi ha detto: «Noi siamo quelli dell'Alba e del Tramonto». Poi l'UFO è ripartito..."*. Al di là dell'interessante (ed inedito) incontro ravvicinato di matrice islamica, ciò che maggiormente stupisce, e che fa pensare ad un'*abduction*, è il fatto che di sette ragazzi, solo due abbiano ricordato il contatto, mentre gli altri cinque hanno rimosso completamente l'esperienza e, a tutt'oggi, non ricordano minimamente di averla vissuta.

BUONI O CATTIVI?

Sims ha una visione molto negativa del fenomeno, sulla scia della corrente di pensiero tutt'oggi predominante in America (da Budd Hopkins a David Jacobs a John Mack, e sulla quale noi studiosi italiani non concordiamo, preferendo una maggiore cautela), e prosegue: *"I rapiti hanno frequenti incubi in cui si vedono all'interno di ambienti luminosi simili a sale operatorie e non sanno spiegarsi l'improvvisa comparsa, sui loro corpi, di lividi e cicatrici, la cui natura è ignota. Una volta, sono stati trovati nove piccolissimi impianti, grandi 1/2 millimetro di diametro, all'interno del naso di una bambina di otto anni, precedentemente vittima di un'*abduction. *Alcuni strani oggetti neri, molto piccoli, sono stati rimossi dalla vagina di una donna che era stata violentata su un disco volante. La natura di questi oggetti è per metà metallica, per metà organica. Ma non tutti sono alieni. Ne ho trovati anche altri che sono chiaramente opera dell'uomo, costruiti probabilmente dall'*Intelligence *statunitense. E poi c'è il* furto del feto. *Una donna subì un rapimento da parte di un UFO, poi rimase incinta, ma il suo feto scomparve nel nulla durante il sesto mese di gravidanza. Ho visionato molte ecografie che mostrano il feto e poi la sua inspiegabile assenza. Quando le rapite vengono inseminate, presentano in vagina un materiale umano e metallico. Tutto ciò è molto grave. Spesso i rapiti danno un significato positivo e benevolo delle* abductions, *ma non è così. Viene fatto credere loro per tenerli buoni, è come se fossero ipnotizzati. La loro mente è invasa di false immagini, ingannevoli. In realtà, il 90% delle abduzioni sono dannose e lasciano segni duraturi, come cicatrici e simboli sulla pelle, incubi frequenti e impianti. Di solito, gli abdotti scompaiono per un lasso di tempo di 3/5 giorni. Quando ritornano, sono disorientati e non ricordano dove sono stati. Nella maggior parte dei casi, per loro è trascorso solo pochissimo tempo. Certo, gli abdotti vedono aumentate le proprie capacità psichiche, ma non sanno comunque come utilizzarle. Inoltre, hanno un rinforzamento dei punti energetici, i chakra, probabilmente a causa di un salto dimensionale. Anche per questi motivi alcuni abdotti ritengono un bene il fatto di entrare in contatto con esseri intelligenti extraterrestri. In ogni caso, non dobbiamo dimenticare che si tratta pur sempre di rapimenti, contro la volontà dei diretti interessati. Un abdotto, arrivò a piazzare una* web cam, *cosciente del fatto che l'avrebbero rapito ancora. Accadde, ma la telecamera non riprese nulla. Ciò, perché questi alieni instaurano un contatto telepatico, psichico, mentale con le loro vittime, così da saper in anticipo le loro mosse, le loro intenzioni, i loro piani. Non sappiamo ancora perché avvenga tutto ciò, ma non è comunque positivo il fatto che possano esistere degli esseri capaci di rapirci, studiarci, come e quando vogliono, trattandoci proprio come delle cavie da laboratorio..."*. Sarà veramente così? Gli impianti sono indubbiamente una prova tangibile, ma quanto alle reali intenzioni degli alieni ed al loro non certo etico modo di comportarsi, la questione è ancora aperta tra gli studiosi. C'è ancora molta strada da percorrere, dunque.

Si ringrazia Giorgio Pastore del C.R.O.P. (www.croponline.org) per la collaborazione prestata.

UFO NOTIZIARIO

Quando la verità stupisce

ABBONARSI È FACILE E CONVENIENTE

(6 numeri a € 22)

Da oltre mezzo secolo il problema degli UFO e degli Extraterrestri fa discutere il pubblico e la scienza: potrai seguire l'informazione e gli sviluppi della ricerca nel settore sulle pagine della rivista ufficiale del Centro Ufologico Nazionale operante in Italia da oltre 35 anni.

Puoi telefonare al numero verde 800-018356 oppure utilizzare il nostro sito internet **www.edolimpia.it**

MILTONSETTE
GRUPPO EDITORIALE OLIMPIA

12-04

LA CONGIURA DEL SILENZIO

Per molte apparizioni di UFO sopra la Turchia un giornale inglese, il *Daily Telegraph*, ha avanzato la tesi delle armi segrete statunitensi.

"*Uno sbaglio da parte di alcuni ufficiali della Difesa americana, potrebbe confermare l'esistenza di un nuovo aereo di tipo Stealth*", ha scritto il quotidiano. "*Il* DARO, American Defence Airborne Recoinnaissance Aircraft, *emanò nel 1997 un rapporto riguardante un veicolo volante senza nome, o aereo robot. Il rapporto faceva fugace riferimento a un veicolo chiamato* Air Force Special Platform *(Piattaforma speciale dell'Air Force). Sembra trattarsi di un aereo alquanto grande con le ali a delta che fa uso di jet convenzionali per viaggiare a velocità superiori a Mach 2. Potrebbe trattarsi del cosiddetto* Progetto Aurora *o di un altro progetto chiamato* Senior Citizen. *Nel corso di questi anni ci sono stati innumerevoli avvistamenti di un tale aereo dal Mare del Nord al Nord America e anche in posti lontani come la Turchia. A dispetto di molte segnalazioni di oggetti in volo non ve ne sono di atterraggi. Il progetto esiste e sono stati costruiti dai cinque ai sei prototipi. Lo sviluppo di progetti segreti, denominati* Black Projects, *ha attirato l'attenzione dei principali costruttori aeronautici e spaziali che hanno tentato in tutti i modi di avere particolari su progetti come l'*Aurora".

Sul fenomeno esiste comunque, anche in Turchia, una censura governativa.

Uno dei casi più clamorosi si verificò fra il 24 ed il 27 ottobre 1969, quando una serie notevole di segnalazioni UFO provenienti da Ankara, causò grande eccitazione fra la popolazione locale.

"*Sebbene i militari dichiarassero che si trattava semplicemente di un pallone sonda* – ha riferito l'informato ufologo inglese Timothy Good – *questa spiegazione venne rifiutata dallo stesso Ufficio Meteorologico. L'Aviazione turca, la* Türk Hava Kuvvetleri, *venne inondata da rapporti di avvistamenti continui, e caccia vennero mandati in missione di intercettazione dalla base di Murtad. I jet si alzavano a quota dodicimila metri, ma l'UFO manteneva sempre la stessa distanza da loro. Questo gioco del gatto e del topo continuò per parecchi giorni, tutte le volte che l'UFO ricompariva. Una volta l'oggetto venne rilevato dal radar e il comandante della base, Ercüment Gökaydin, saltò a bordo di un jet per intercettare l'ordigno*".

Dichiarò in seguito il comandante Gökaydin: "*I nostri piloti confermarono che quell'oggetto non era un pallone sonda, ma non furono in grado di identificarlo con qualcosa di conosciuto. I nostri aerei salivano a quota 35.000 piedi e l'oggetto si teneva a quota 50.000... Era di forma ovale e color argento... In quei giorni, in quella zona, non vi era traffico aereo straniero, o test di prototipi*".

"*Il caccia da inseguimento era equipaggiato con una cinepresa e girò un filmato dell'UFO, sinora tuttavia non è stato rilasciato nulla al pubblico* – ha dichiarato l'ufologo Good – *uno dei piloti che cercò di avvicinarglisi disse che sembrava controllato da una forma di intelligenza, e vide altresì sull'UFO tre oblò circolari. Nessuna spiegazione venne offerta per queste segnalazioni e l'oggetto rimase ufficialmente non identificato*".

UFO mostrati dalla televisione turca

scosse la Turchia. Sebbene per questo episodio non si possa escludere delle bolle di gas sprigionate dal terreno (evento frequente in concomitanza coi sismi), Haktan Akdogan rilevò sulla stampa internazionale che "*prima e dopo il terremoto era stato osservato un grande traffico di oggetti volanti non identificati al di sopra della regione del Mar di Marmara, e in particolare sul cielo di Izmir, epicentro del sisma*".

IL FILMATO DI KOS

Un'altra testimonianza, questa volta supportata da un video, è stata raccolta direttamente dal sottoscritto.

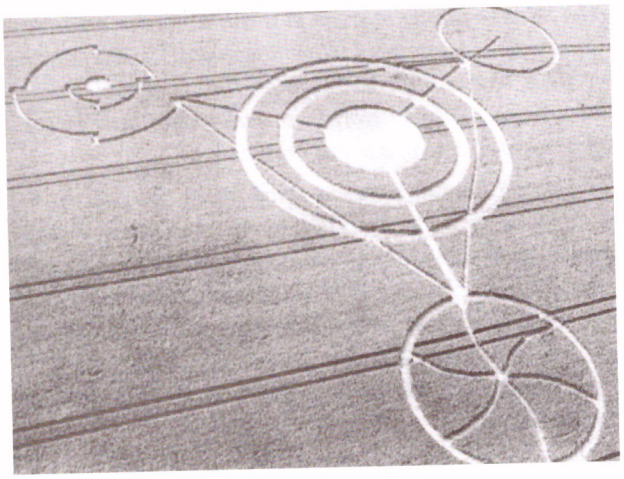
"*Era il 26 luglio 1998* – mi raccontò un giorno Paolo Bonadies, studente universitario piemontese – *ero in vacanza con un amico sull'isola greca di Kos. Eravamo vicini a un castello adibito a fortino militare e stavamo filmando, con una telecamera Panasonic a dieci ingrandimenti, le coste della Turchia. Erano le 12.17. A un certo momento con la telecamera ho ripreso un tratto di costa e un pezzo del fortino greco, senza notare nulla di particolare. Ma quando, a casa, ho rivisto il filmato, mi sono accorto della presenza di uno strano oggetto che se ne stava librato in volo sul mare. Era un oggetto a forma di disco. Debbo dire di non avervi fatto caso, ad occhio nudo; dopo un minuto ho filmato nuovamente la zona e posso dire che l'ordigno non c'era più*". Poiché a Kos vi è un corridoio aereo, e Bonadies ha filmato anche un aereo in volo, zoomato al massimo sulla linea dell'orizzonte, è stato possibile effettuare un confronto tra la figura dell'UFO e la sagoma del velivolo terrestre. Possiamo asserire che il disco volante era chiaramente un oggetto differente e non conosciuto. La zona in cui è stato girato il video riveste un particolare interesse tattico, dato che è vicina a una caserma dell'Esercito e a un aeroporto.

UFO notizie

A CURA DI ALFREDO LISSONI

TRACCE NEL PIACENTINO

Torna alto l'interesse per i "cerchi nel grano", con l'uscita del film *Signs* del regista Night Shyamalan. E tracce circolari, non veri *crops* ma cinque ellissoidi di differenti dimensioni, del diametro massimo di circa 10-12 metri, sono stati segnalati in un appezzamento di terreno in alta Valdarda, nei pressi della strada che dalla località Sperongia conduce a Rabbini di Monastero in comune di Morfasso (PC).

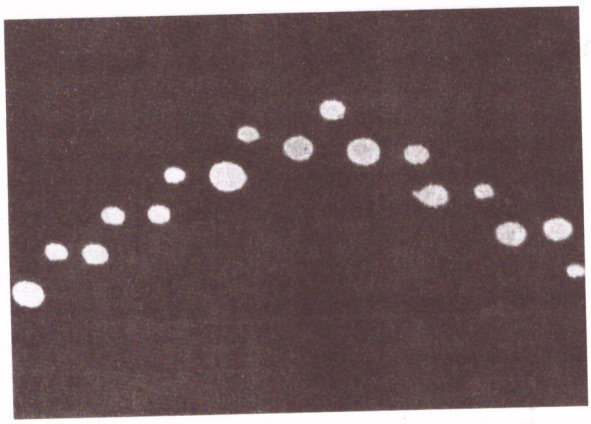


Fenomeno naturale o traccia aliena, le misteriose impronte nell'erba, risalenti presumibilmente a giugno ma scoperte solo in luglio, restano un mistero. Il biologo parmigiano Giorgio Pattera ha escluso che le tracce siano causate da erba medica o funghi.

UFO SOPRA BASE NATO

Un UFO ha sorvolato, il 12 agosto scorso, la città di Arzene, vicino la base pordenonese di Aviano.

Così Elena, una studentessa in medicina di 26 anni, ha descritto il fenomeno: "*Verso le 21.15 io e i miei genitori abbiamo notato in cielo un fenomeno assai strano. La prima ad accorgersene fu mia madre, uscita in giardino dopo cena; accorsi immediatamente, io e mio padre assistemmo a uno spettacolo indimenticabile quanto unico: un alternarsi di luci lampeggianti delle dimensioni di una stella, si muovevano con ordine sparso in direzione nord. Le luci erano di numero variabile (massimo venti), bianche, non emettevano alcun suono né rumore, ora si avvicinavano l'un l'altra, ora si fondevano, ora sparivano per poi riapparire poco dopo o poco più in là. La loro localizzazione era in direzione nordovest e la durata dell'evento è stata di circa 20 minuti, durante i quali*



tutti i cani del vicinato hanno continuato ad abbaiare e numerosi aerei della base NATO *di Aviano si sono alzati in volo diretti verso le luci*".

TORNA IL *CHUPACABRAS*

Una coppia appartata in automobile ha incontrato, a Sant'Omero (TE) il 13 agosto, verso le 20.30, un essere dalle sembianze mostruose, identificato dagli ufologi nel fantomatico *chupacabras* curiosamente di passaggio in Italia. La strana creatura, dopo aver fissato negli occhi i due increduli testimoni, è sparita camminando velocemente e "diagonalmente". I due testimoni hanno poi avvertito strani fruscii nella vegetazione circostante.

Collaborazione: Fabio Di Rado.

UFO IN CROAZIA

Un appassionato di astronomia e ufologia ha assistito, il 14 agosto, a un fenomeno di "Luce Notturna", osservato dalle ore 21.25 alle ore 21.45 sulla spiaggia di Rovigno mentre tentava di ammirare qualche rimasuglio dello sciame meteorico delle Perseadi. "*Come testimone oltre a me* – ha dichiarato il diretto interessato – *ha potuto osservare il fenomeno anche la mia fidanzata che, pure essendo scettica sull'argomento, non è riuscita a dare alcuna spiegazione. In breve, il fenomeno è stato caratterizzato da un'apparizione e sparizione di una sfera o globo luminoso di colore arancio, in mare aperto, e di cui abbiamo potuto osservare addirittura il riflesso sul mare, della luce che emanava, e ripetutosi in varie direzioni e altezze diverse. Avendo osservato il cielo per molti anni, conosco bene aerei, satelliti, aurore, sciami meteorici, riflessi... ma a questo evento non ho trovato spiegazione logica*".

UFO CRASH IN ANGOLA?

Una sfera non identificata è caduta dal cielo nel villaggio angolano di Manzawu; ne ha dato notizia il 22 agosto l'emittente cattolica *Radio Ecclesia*. Secondo i testimoni, l'oggetto avrebbe prodotto un forte boato, cadendo al suolo. "*Abbiamo udito come un tuono nel cielo e poi abbiamo visto una palla che scendeva a terra*", ha dichiarato uno dei presenti. "*Temevamo potesse esplodere*", ha raccontato un'altra persona. Secondo la radio, l'ordigno, prontamente recuperato dalle Forze Armate angolane, pesava 10 chili ed era largo mezzo metro. UFO o meteorite?

Gli UFO sorvolano la Turchia

In Turchia da qualche anno l'argomento UFO viene trattato molto liberamente, sia perché le autorità hanno interessi come ricerca militare, sia perché la penisola anatolica risente della forte influenza della mistica sufi che ammette l'esistenza di altre forme di vita nel cosmo, sia infine per la presenza di gruppi ufologici particolarmente attivi. Senza contare le continue ondate di avvistamenti...

di Alfredo Lissoni

La Turchia ha una lunga tradizione per quanto concerne gli avvistamenti UFO.

I primi casi dell'età contemporanea risalgono addirittura al 1888 su Adrianopoli; poi, il 3 agosto 1952, in piena ondata di avvistamenti in tutta Europa, i dischi volanti vennero segnalati anche sopra Istanbul. "*Per trenta secondi* – scrisse l'ufologo francese Jimmy Guieu – *volarono a una quota di cinquemila metri circa; il loro diametro apparente era di trenta centimetri; ciò permette di stabilire che il loro diametro reale era di tutto rispetto*".

Da qualche anno l'argomento viene trattato molto liberamente: le stesse autorità (lo sappiamo da fonti "riservate") stanno cercando eventuali applicazioni militari deducibili dallo studio sui dischi volanti. Inoltre la penisola anatolica risente della forte influenza della mistica *sufi* che ammette l'esistenza di altre forme di vita nel cosmo. Un'attenzione particolare a quest'argomento è stata rivolta, negli ultimi anni, per la massiccia ondata di avvistamenti UFO, (anche se molti erano spiegabili con fenomeni astronomici o con bolle di gas legate a terremoti, come in una recente "ondata" nel gennaio 2001), che inoltre ha incrementato il lavoro di due gruppi ufologici particolarmente attivi, la scientifica *TUPVO* (*Turkey UFO & Paranormal Events Research Organization*) e il *Sirius UFO Space Sciences Research Center* del miliardario locale Haktan Akdogan, che organizza congressi internazionali di stampo *New Age*.

L'UMANOIDE DI ANTALYA ...

Due i casi più recenti e clamorosi. Il 26 maggio 2002 Saffet Sap, un ingegnere di 42 anni e sua sorella Serpil, mentre filmavano alcuni lampi durante un temporale nei cieli di Istanbul, immortalavano uno strano oggetto a due chilometri da loro, che ascendeva al cielo lentamente. Di fronte a otto testimoni, il disco sembrò emettere come "due gambe"; in cima aveva delle luci rosse, gialle e verdi lampeggianti e dalla parte bassa emanava uno strano fumo verde. Saffet ha potuto filmare il tutto per 3 minuti e mezzo circa, quindi l'oggetto è sparito in linea retta dietro una collina.

Uno strano oggetto casualmente fotografato sulla spiaggia di Acigöl, il 14 ottobre 2001

Ancora più sensazionale, se comprovato, l'avvistamento di un umanoide, davanti a ben 45 testimoni, vicino a una scuola elementare di Antalya, città portuale sul Mediterraneo nel sud della Turchia a circa 210 Km da Ankara.

"*Il 5 giugno scorso* – ci racconta l'ufologo Gianvito Magistà – *secondo il* Sirius Space Sciences Research Center, *i testimoni (si parla addirittura di 45!) avrebbero visto un UFO sorvolare la città e in seguito addirittura atterrare nel giardino retrostante la scuola elementare Fatima Pirilti. Un alieno sarebbe anche uscito dall'astronave. Murat Esici, un testimone oculare di 11 anni, ha raccontato di aver visto un essere che emetteva raggi rossi dagli occhi e aveva mani e piedi che sembravano di metallo. La testa era molto grande ed era alto poco meno di 2 metri. Il bambino ha raccontato tutti i particolari terrorizzato e in lacrime al preside della scuola. Altri due ragazzini hanno confermato di aver visto lo stesso alieno con occhi rossi scendere dall'UFO, ma altri testimoni hanno detto di aver osservato addirittura più di un essere uscire dal velivolo. Tutti i bambini sono stati ascoltati dal preside della scuola che ha confermato il loro stato di shock. Attualmente, al caso*

vi sta lavorando il Sirius *che ha già intervistato il governatore di Antalya e tutti i testimoni. Vedremo se nelle prossime settimane ci saranno ulteriori sviluppi a questa vicenda...*".

... E DISCHI SU IZMIR

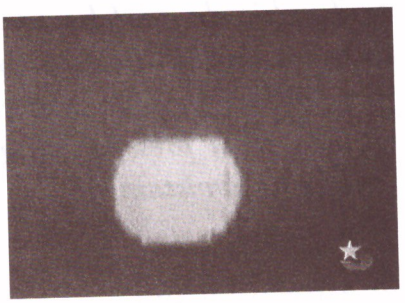
Dal mio corrispondente Selman Gerseksever, della rivista *Ruh Ve Madde*, ho saputo di un avvistamento accaduto a Bostanci (vicino a Istanbul), il 20 luglio 1981.

Bahtim Senocak, studente diciassettenne delle scuole superiori, si trovava con due amici, Mehmet Tanrisever e Izzettin Calislar, quando improvvisamente nel cielo notava un oggetto a punta e zigzagante, che ruotava su di sé ed emetteva bagliori metallici, "facendo acrobazie".

Dopo questo primo avvistamento, i tre ragazzi, muniti di binocolo, si mettevano a scrutare nuovamente il cielo, la mattina del 22, sperando di rivedere l'oggetto. "*Non vedemmo niente, eccetto le stelle, fino alle 3 della mattina* – dissero i testimoni – *quando tutti e tre avvistammo un nuovo oggetto. Dapprima pensammo si trattasse di una stella, che fluttuò in linea retta per mezz'ora. Poi tutt'a un tratto sparì dietro alcuni edifici*".

"*Dopo un po'* – aggiunse Tanrisever – *Calislar se ne andò a dormire. Bahtim e io restammo a vigilare e notammo che la stessa stella era ricomparsa nel punto della sua sparizione. Capimmo allora che non doveva trattarsi di una stella...*".

Agli inizi di marzo del 1996 una piccola ondata di avvistamenti interessava la Turchia: l'11 marzo un UFO giallo apparve nel cielo notturno della città portuale di Izmir, sulla costa occidentale della Turchia. Scorto dapprima da un pescatore, l'ordigno sembrò come "*una curiosa luce brillante nel cielo*". La notte seguente due UFO sorvolavano Izmir, allertando la popolazione. La notizia dell'avvistamento veniva sparata sui principali giornali di Istanbul e Ankara, sensibilizzando notevolmente la popolazione. E così, quando il giorno 14, centinaia di bagnanti di Izmir furono testimoni del passaggio di un ellissoide giallastro proveniente dal mare Egeo, che effettuò diverse strane manovre nel cielo, entrando e uscendo dalle nubi, i centralini dei giornali furono presi d'assalto dalle chiamate continue.



UFO su Bozcaada, 1996.

Il 22 agosto 1998 l'agente di viaggio Hakan Solyer, sua moglie e suo genero stavano prendendo il sole sulla spiaggia di Antalya, città turca sul Mediterraneo, quando... "*improvvisamente vedemmo due luci molto brillanti provenienti dalla Valle dell'Olimpo; si muovevano molto velocemente, disegnando una sagoma a delta, e in pochissimo tempo divennero simili a delle stelle e scomparvero. Per queste ragioni, noi crediamo che non fossero dei jet militari. Non riuscivamo neanche a veder delle stelle in quella porzione di cielo, mentre gli UFO scomparvero*".

Gli UFO sarebbero ricomparsi su Izmir il 17 agosto 1999, all'epoca del violento terremoto che

L'UFO DEGLI ASTRONOMI

Il 23 agosto 1966 alcuni astronomi dell'osservatorio di Kandilli, vicino Istanbul, stavano effettuando ciò che consideravano uno studio standard sulle esplosioni solari, grazie a un telescopio a rifrazione di 15 cm con filtro rosso. Quale non fu il loro stupore quando scorsero nel cielo un oggetto nero, sferico, che si muoveva nel campo visivo dell'apparecchio, tra il sole e l'osservatorio.

"*Evidentemente* – **scrisse il giornalista e ufologo americano Frank Edwards** – *quel giorno non vi erano pianeti visibili. Gli astronomi, stupiti, osservarono il fenomeno nel lampo che l'oggetto impiegò per passare dinanzi al disco solare. Muammer Dizer, capo del progetto di studio del sole a Kandilli, disse che diciassette minuti più tardi un altro oggetto seguì il primo, effettuando lo stesso percorso. Gli astronomi, incuriositi, fotografarono il fenomeno. L'immagine, pubblicata nella rivista astronomica Sky & Telescope dell'osservatorio di Harvard nel febbraio 1967, mostra un punto nero tondo, quasi in centro al sole, lievemente a destra e in alto.*

La legenda riporta: "**Il sole e un satellite artificiale**". *Sembrava un'ipotesi logica, che in seguito però causò molto imbarazzo. Già, perché fra gli scienziati che notarono quella didascalia vi era Victor Slabinski, del Case Institute di Cleveland, che sapeva bene che fra la Terra e il sole non vi erano quel giorno né pianeti né asteroidi. Slabinski cercò nel registro dei satelliti l'oggetto fotografato da Kandilli. Il più grande satellite costruito dall'uomo era in quel momento l'Echo 2, non sufficientemente grande da poter essere scambiato per l'ordigno di Kandilli, e in più quel giorno era invisibile dalla Turchia.*

I soli satelliti sovietici che potevano essere tirati in ballo erano il **Polyot** *e il* **Proton** *3, ma il primo non passava da Istanbul e il secondo a quell'ora si trovava dall'altra parte della terra. Altri scienziati fecero notare che l'oggetto non si era mosso in maniera così veloce da poter essere identificato in un satellite artificiale, come pretendeva* **Sky & Telescope**: *non era sufficientemente grande e non aveva la sagoma di un satellite. Tutto ciò dimostrò che gli oggetti avvistati da Kandilli non potevano essere né naturali né satelliti artificiali. Rimase una sola ipotesi, che fossero UFO che si stavano muovendo uno dietro l'altro, assai più vicini alla Terra che non al sole*".

Tutti gli UFO di Steven Spielberg

Il regista Steven Spielberg ha spesso ripercorso nelle sue produzioni cinematografiche le principali tematiche ufologiche. Questo non sta solamente ad indicare un proposito di realizzare opere di grande successo mediatico, bensì anche una sua personale adesione al fascino imperituro nella credenza di vita nello spazio, ed ancor più evidenzia il suo celato proposito di trasmettere, in tal modo, messaggi di carattere apologetico ed allegorico.

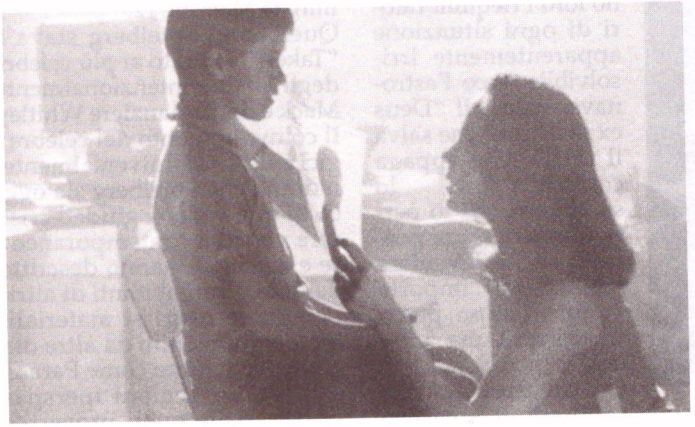
I robot playboy di Steven Spielberg.

Immaginiamo un bambino sensibile, fantasioso ma anche molto introverso e taciturno... A causa del lavoro dei suoi genitori, sempre in viaggio per gli Stati Uniti, non gli è possibile stringere amicizie solide e durature... Steven – questo il suo nome – prende la fidata bicicletta, corre attraverso i boschi ed i prati dei nuovi luoghi dove dimora per brevi periodi, e lì volge lo sguardo al cielo, a quell'unica e costante realtà che lo sovrasta, a cui bisbiglia la propria afflizione di essere sempre solo e di non riuscire ad essere come tutti gli altri bambini che giocano assieme, spensierati... Allora ecco che, dopo tante ore passate a scrutare lo spazio e dopo tante letture, sia di tipo scientifico sia di tipo religioso, che incrementano la sua fervida immaginazione ed il suo interesse per l'infinito, Steven incomincia a credere intensamente di non sentirsi più abbandonato, ma di avere accanto un amico speciale che lo possa seguire sempre ed al quale possa confidare i suoi segreti...Una creatura speciale non terrestre, proveniente da una delle miriadi di stelle che tanto lo affascinano.

Quando nel 1982 fu chiesto a Steven Spielberg la motivazione per cui avesse deciso di produrre il film "ET: l'Extraterrestre" (che presto rivedremo al cinema in versione integrale), dichiarò che la sua infanzia lo aveva decisamente ispirato! È innegabile che nella figura di ET spielberghiana si celi una trasposizione proiettiva ed idealizzata dell'archetipo dell'Angelo custode o dell'amico immaginario (non dimentichiamo anche il suono della parola ET nella lingua inglese che, onomatopeicamente, richiama soprannomi e vezzeggiativi positivi e familiari). Inoltre attraverso questa immagine dell'extraterrestre sperduto ed indifeso Spielberg monitora aspetti decadenti della società americana, sempre ponendo l'accento sulla necessità del recupero di valori perduti, quali la inscindibilità del nucleo familiare ed il rispetto ed il soccorso nei confronti delle categorie più deboli. La sua propensione verso questa tematica non è dunque lontana dalle sue considerazioni morali e religiose...

L'extraterrestre spielberghiano è sempre stato connotato da due specifiche peculiarità: l'androgenità e la funzione di messaggero celeste, venuto dallo Spazio per ripristinare la comunicazione, latore della parola veritiera che offre pace e comprensione! L'androgenità ne garantisce l'immutabile perfezione in uno stato incorrotto (quasi un Messia *ante-litteram*) mentre il suo ruolo caritatevole (si vedano il recente "A.I." e "Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo") è anche un monito verso gli abusi di una certa scienza asservita al profitto ed una accusa nei confronti di una religione divenuta oggi vuota, idolatra, ed accomodante...

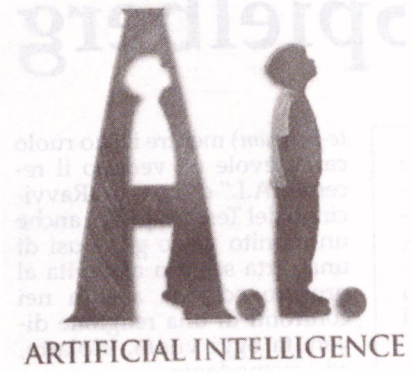
In conclusione l'extraterrestre spielberghiano può essere anche considerato una sorta di sciamano che conduce il bambino (o l'umanità disequilibrata ed irresponsabile) attraverso l'*iter* iniziatico che lo porterà nella fase adulta e, dunque, alla sua consapevole maturità, da cui la conciliazione tra ragione e sentimento.



Il bambino robot con la madre adottiva.

Spielberg studioso di ufologia. Negli anni antecedenti al 1978 Steven Spielberg incontra colui che viene giustamente considerato uno dei maggiori esperti di ufologia: l'eclettico astrofisico Joseph Allen Hynek, che era stato incaricato dal governo americano di indagare i presunti avvistamenti degli oggetti volanti non identificati... Il regista rimane molto affascinato dalla figura di questo studioso che non riuscì mai ad assolvere il compito di detrattore ufficiale dell'ufologia, ed insieme a lui discusse la possibilità di ciò che viene classificato un "Incontro del Terzo Tipo" (ossia della interazione tra creature aliene ed esseri umani con tutti i possibili effetti fisici e psicologici che ne possano derivare). Lo stesso J. Allen Hynek, impressionato dalla casistica sugli alieni raccolta durante i suoi studi, espresse molte critiche negative al celebre Rapporto Condon, reo a suo giudizio di aver sottovalutato l'evidenza di una problematica molto vicina alle credenze umane: lavorava con lui un giovanissimo ricercatore, Jacques Vallée, che riteneva gli UFO reali e capaci di influenzare la coscienza umana, ma non necessariamente provenienti da altri spazi siderali. E Spielberg attinge allora alle idee ed alle considerazioni di questi due pionieri dell'ufologia, con i quali era entrato in amicizia e di cui aveva così tanta stima da mostrare nella sequenza *clou* del film "Incontri ravvicinati del Terzo Tipo" il volto sorridente e compiaciuto di Hynek, mentre si ispira a J. Vallée per l'interpretazione dell'ufologo Claude Lecombe (interpretato da François Truffaut) a capo degli scienziati che devono predisporre il contatto con gli extraterrestri.

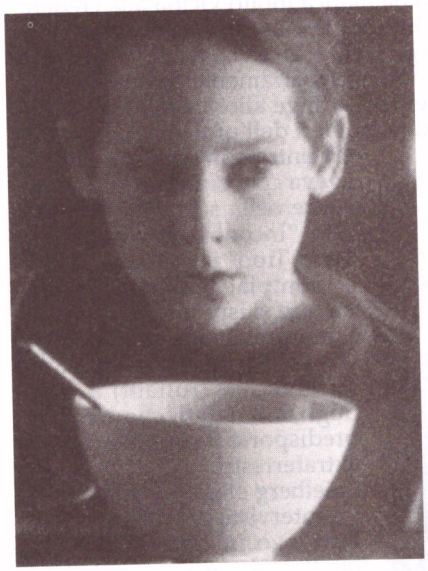
Spielberg stesso dichiarerà in un'intervista che il ruolo dell'ufologo in questo film era quello di incarnare l'archetipo dell'uomo di pace (anche del profeta biblico che conduce al



"A.I. intelligenza artificiale", il senso del film nell'idea grafica della sua locandina.

Monte della Rivelazione: nel film molte inquadrature riguardano non a caso la "Montagna del Diavolo", luogo prescelto dagli UFO per l'atterraggio), dotato di quella ricettività inconsueta in grado di condurre anche il complesso, incredulo ed inavvicinabile mondo scientifico ufficiale verso una realtà fantastica, ma con il dono della semplice speranza, mediatore e conciliatore del mondo sensibile ed ultrasensibile, dell'universo umano e di quello dei "diversi", degli alieni. Il mezzo usato era il suono, l'antecedente della parola, ma non un suono qualsiasi, bensì quello matematico, il linguaggio del Cosmo…

Ed anche qui le conoscenze di questo poliedrico regista dimostrano di essere pertinenti ed indubbiamente molto vaste… Non tutti forse sanno che Spielberg è anche un fervido sostenitore del progetto SETI: conseguentemente si tiene costantemente aggiornato riguardo alle finalità ed i propositi di tale progetto… Inoltre egli ha firmato molti episodi di celebri telefilm come "Ai confini della realtà" o "Storie incredibili" o "Taken", che hanno indubbiamente molte attinenze con il *background* ufologico… Da ciò si denota che un'altra rilevante costante nella produzione spielberghiana è quella di utilizzare un determinato evento tratto dalle statistiche ufologiche per risolvere una situazione o per compensare una trama di un film o di un episodio che parevano perdere di interesse o di comprensibilità. Pensiamo ad esempio ad "A.I.": siamo ormai al termine del film che pare già essersi esaurito nelle sue potenzialità evocative e risolutive… Dopo aver tratteggiato una umanità allo sbando, priva dei sentimenti più genuini ed elementari (soprattutto quello della pietà sempre verso i "diversi", anche gli esseri artificiali, quelli senza anima), dopo averci ancora una volta ricordato l'importanza dell'amore famigliare, ed aver fatto riflettere lo spettatore sul cartesiano concetto di consapevolezza del sé (che più volte fa trasparire nei dialoghi pensosi degli esseri artificiali), per rendere possibile e reale la favola di David che vuole diventare umano, ecco arrivare gli ET…

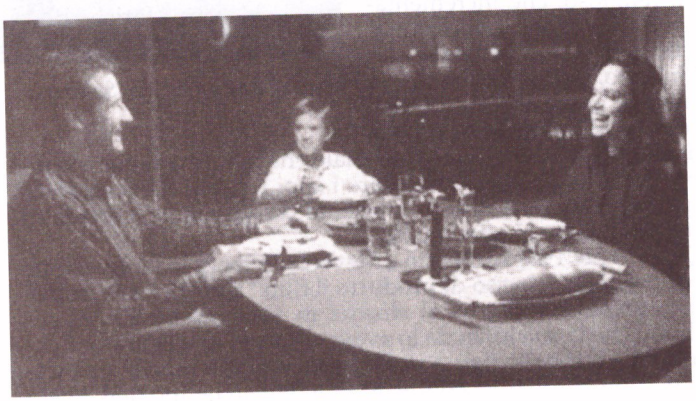


Il bambino "in carne ed ossa" antagonista di David.

Ancora una volta sono loro i riequilibratori di ogni situazione apparentemente irrisolvibile: ecco l'astronave aliena, il "Deus ex machina" che salva il finale, che appaga completamente lo spettatore, che lo persuade che i sogni possono anche diventare realtà. Non importa quanto tempo possa trascorrere, ma accade!

Ciò che traspare nelle produzioni americane è che gli extraterrestri di Spielberg non sono mai latori di aspetti negativi e malvagi, come molta letteratura ufologica (da John Mack a Budd Hopkins) ci ha ormai abituato a pensare. Se nelle connotazioni fisiche rispecchiano apparentemente alcune caratteristiche dei Grigi (testa grande, corpo tozzo, arti lunghi e filiformi), sono lontani "anni luce" dai loro comportamenti invasivi e crudeli nei confronti degli esseri umani. L'ultima metamorfosi dell'alieno spielberghiana è quella che simboleggia gli alieni come ultimi depositari della saggezza, delle emozioni e delle ricchezze interiori dei terrestri. In "A.I." il mezzo per l'acquisizione del patrimonio culturale terrestre è David, un essere meccanico, ma essi diffondono già una profonda umanità, pur nella loro avveniristica tecnologia: una umanizzazione che non ha rifiutato lo spirito e la comunicabilità dei sentimenti, che in questo film gli esseri umani paiono freddamente e ciecamente aver rifiutato, inseguendo illusorie compensazioni a causa della loro cinica e programmata solitudine.

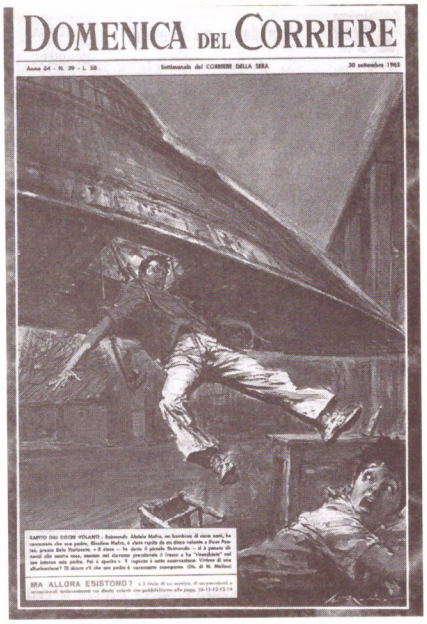
Spielberg ed i veri ET. Nel 1995, all'epoca del *Santilli Footage*, il giornalista ed ufologo Carl Nagaitis (in seguito autore del libro " Without consent" sui rapimenti UFO), essendo a conoscenza del profondo interesse di Spielberg per gli UFO, diramò la notizia che questi avesse avuto il video di una autentica autopsia aliena. In realtà si trattava di un suo omonimo, il tedesco Volker Spielberg, socio d'affari del documentarista Ray Santilli. La stampa mondiale però "abboccò", mentre la casa di produzione negava fortemente che il regista stesse per realizzare una miniserie televisiva incentrata sul caso Roswell!



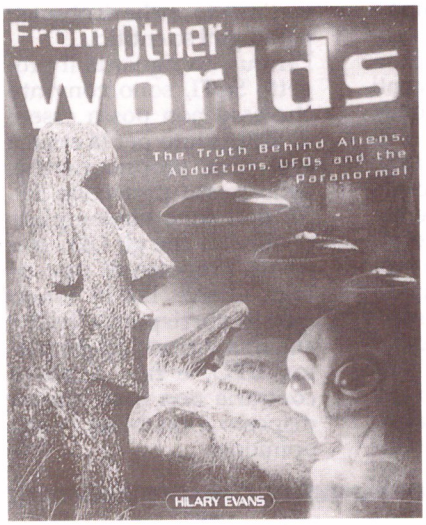
Inoltre alcuni giornali scandalistici inventarono che lo stesso regista avesse loro rilasciato un'intervista in cui ammetteva di essere un ufologo e di essere stato a conoscenza dell'esistenza di un filmato segreto, noto anche al Pentagono, nel quale si vedevano dei cadaveri di alieni accanto ad un disco volante semi-distrutto, e nel quale si accennava alla misteriosa organizzazione governativa che indagava sugli UFO-crash, denominata Majestic 12.

Quell'anno Spielberg stava invece preparando un *sequel*, "Taken", ispirato ai più celebri rapimenti di terrestri da parte degli UFO e intenzionalmente ai libri di Karla Turner, John Mack e del romanziere Whitley Strieber.

Il coinvolgimento del celebre regista con gli ambienti ufologici è dunque universalmente conosciuto: alcuni amici mormorano che Spielberg sia oggi propenso a credere, nell'ottica di una visione giudeo-cristiana, che gli UFO possano essere versioni contemporanee di ciò che le tradizioni religiose e spirituali hanno descritto come incontri con gli angeli, demoni e vari abitanti di altri piani della realtà. Questi esseri meta-terrestri si materializzerebbero nel nostro spazio tempo giungendo da altre dimensioni cosmiche, che la religione ha definito come Paradiso ed Inferno, ma che ora sono considerate regioni iperspaziali multidimensionali dello spazio, dalle quali proverrebbero creature diverse da noi umani.



La stampa sensazionalistica americana, ma – come si vede da questa copertina de "La Domenica del Corriere" anni '60 – anche quella europea, avrebbero ampiamente influito sull'eclatante divulgazione del fenomeno "abduction". Sotto, la copertina di "From other worlds", il libro di Evans che tratta in chiave psicosociologica della "questione-rapimenti UFO".



verso possibili invasori spaziali che giungessero sulla Terra con le loro avveniristiche astronavi. Esse hanno dunque anticipato, in molte loro componenti e descrizioni, alcuni resoconti di recenti avvistamenti UFO. Prendiamo ad esempio i casi di *abductions*: la maggior parte di essi arrivano dall'America! Infatti gli americani sono disposti a credere maggiormente alla possibilità dei rapimenti UFO rispetto agli europei. Un determinato ambiente culturale favorisce dunque in modo più incisivo la diffusione di taluni tipi di idee. L'educazione e l'esperienza di base forniscono delle tematiche che condizionano la nostra visione della realtà; e ciò è stato dimostrato anche dall'antropologo Bertrand Méheust.

Inoltre anche i rapimenti alieni hanno avuto degli antesignani storici: molte descrizioni fisiche sono da ricondursi indubbiamente a racconti e novelle di fantascienza. E qui ci sarebbe da chiedersi: da dove, però, i creatori di queste storie hanno attinto simili immagini? Molto probabilmente, io penso, da molti tipi di elementi, a loro volta evinti da molte e differenti fonti diverse, probabilmente dalla ricca immaginazione collettiva inconscia e dai prodotti folkloristici e mitici della umanità...

D. *Ritiene che l'ufologia, ancora oggi, debba avvalersi di un approccio multidisciplinare, ossia usufruire delle conoscenze offerte dalle scienze sociali, fisiche e psicologiche?*

R. Sì, è essenziale per lo sviluppo della ricerca in questo campo; ogni scienza può apportare il suo contributo, pur da molte differenti prospettive. Un resoconto di avvistamento UFO può essere influenzato da numerosi fattori inerenti alla psicologia del testimone, alla sua cultura ed al luogo di provenienza. L'antropologa Cinthia Hind, ad esempio, ha riscontrato notevoli differenze tra le esperienze di incontri ravvicinati con presunti E.T. avvenuti tra nativi africani, da quelle occorse in Europa. Ciò può essere determinato da numerosi fattori geofisici, dallo sviluppo fisico individuale, dai fattori climatici, biologici, ecc...

D. *Perché, a Suo giudizio, la scienza ufficiale continua a mantenere un rapporto di scherno o di dileggio nel confronto di fenomeni come gli UFO?*

R. Ritengo sia più che necessario studiare scientificamente il fenomeno UFO; purtroppo, da una parte, molti fra quelli che vi si accostano spesso lo fanno per motivi personali e con fini non certo nobili. Dall'altra, ci sono anche alcuni scienziati che, osservando quanto spesso gli UFO portino con sé anche aspetti ridicoli ed assurdi, ritengono il fenomeno irrilevante e se ne disinteressano completamente. Tuttavia vi sono molti scienziati comportamentisti, quali gli psicologi ed i sociologi che si applicano a studiare seriamente sia gli UFO sia i fenomeni paranormali.

La scienza ufficiale, infine, è molto spesso restia ad affrontare tematiche, che, per la loro apparente inclassificabilità, sovvertirebbero indubbiamente molte acquisizioni.

D. *Come mai, a Suo giudizio, gli alieni sono rappresentati sostanzialmente in due differenti modalità, il Grigio ed il Nordico?*

R. Ogni testimone, o rapito, crea fantasticamente l'immagine che il suo subconscio gli suggerisce, e questo accade sostanzialmente in ogni tipo di incontro sovrannaturale o con presunti esseri alieni. Tuttavia un importante elemento è dato da colui che investiga sui casi, che potrebbe essere responsabile di come viene raccontata questa esperienza, sottolineando e veicolando una particolare rappresentazione dell'incontro. Ad esempio, il professor Leo Sprinkle di Laramie crede che gli alieni siano benevoli e pacifici, mentre Budd Hopkins ed il prof. David Jacobs li credono malvagi, negativi e finalizzati a compiere del male verso l'intera umanità. Queste ipotesi dissocianti sono date dai diversi rapporti che questi studiosi hanno avuto con tali fenomeni, in base alla loro stessa esperienza personale... Inoltre il rapporto inquirente-testimone alimenta un modello di suggestione e di empatia in grado di rafforzare determinate caratteristiche piuttosto che altre!

Altrettanto alcuni film di successo, nonché numerose serie di telefilm, avrebbero diffuso così sapientemente l'ipotesi extraterrestre da renderla familiare al grande pubblico.

D. *Ritiene possibile che esistano nei testi antichi delle prove che gli extraterrestri siano giunti fin qui, nel passato?*

R. Vi sono alcuni testi come quelli dello scrittore svizzero Erich Von Daeniken e di altri che suppongono che ciò possa essere possibile; purtroppo non ritengo tali opere sufficientemente documentate e serie per giustificare aprioristicamente la venuta sulla Terra di esseri da altri pianeti, accolti nei tempi remoti come divi-

Le riviste fantascientifiche, dal canto loro, avrebbero favorito oltre misura, secondo lo studioso, l'idea di una non impossibile, anzi probabile, invasione spaziale.

nità o mediatori celesti. Anzi, ritengo che libri di quel genere abbiano compiuto danni notevoli, benché abbiano venduto milioni di copie: si è infatti incoraggiata una speculazione basata solamente su evidenze molto discutibili. Per questo motivo io disapprovo completamente testi come quelli di John Keel, "Operazione cavallo di Troia", ed anche gli scritti di Pauwels e Bergier.

Con questo non affermo che tutto sia stato risolto e che non vi siano molti elementi misteriosi ed un genuino enigma sotteso a molta casistica ufologica. In fondo noi non sappiamo ancora molto, ad esempio, riguardo Stonehenge e sui propositi dei suoi costruttori, sulla funzionalità di questo antico osservatorio astronomico... Ci sono ancora molte perplessità su di esso, nonostante le acquisizioni ottenute finora!

Inoltre ancora oggi non sappiamo quasi nulla sul processo di formazione dei *crop circles*. È troppo semplicistico e riduttivo supporre che siano dei falsi facilmente realizzabili; indubbiamente sono fenomeni genuini spesso creati da eventi meteorologici, ma la loro diffusione in ogni parte del mondo, e molte delle loro caratteristiche morfologiche presuppongono delle cause molto più complesse e particolari di un limitato intervento umano o naturale.

Nonostante ciò, tuttavia, non bisogna precipitarsi ad abbracciare spiegazioni inverosimili ed estreme, senza aver preso in considerazione delle ipotesi più plausibili e vicine a noi.

D. *Ma l'ufologia ha un futuro, o in questo momento si trovi in un vicolo cieco? E, in questo caso, progetti come il SETI, possono eventualmente supportare questa disciplina sui generis?*

R. Prima di tutto, non esiste una disciplina chiamata *ufologia* bensì una serie di persone che si sono sentite attratte da taluni fenomeni detti UFO, ed hanno deciso di studiarli ed approfondirli. Agli inizi degli anni Cinquanta era di moda credere che la Terra fosse visitata da navi aerospaziali guidate da esseri da altri mondi; era una specie di fede, una convinzione che si era radicata profondamente nella società e che era spesso sostenuta da molte persone attratte dalla materia ufologica. È stato necessario svincolarsi da questo "dogma" per soffermarsi su altre possibili spiegazioni. Ancora oggi permane la convinzione che gli UFO siano visitatori spaziali che giungono sulla Terra con le loro mirabolanti astronavi, ma la mia convinzione è che vi siano ancora troppi aspetti di questa problematica che debbano essere necessariamente studiati da quegli psicologi e sociologi che studiano il comportamento.

Ripeto, rimane un genuino e difficilissimo mistero, soprattutto quando si affrontano ondate di avvistamenti così massicce come quelle che hanno coinvolto il Belgio negli anni Novanta. Un'ipotesi molto avvincente ed attualmente considerata da molti ufologi è che gli UFO rappresentino una modificazione del nostro modo di percepire ciò che osserviamo, che essi provengano da una specie di "realtà" virtuale. Detto ciò, ritengo che l'ufologia non sarà mai in un vicolo cieco fino a quando gli studiosi si adopreranno a proporre spiegazioni e speculazioni anche molto coraggiose ed ardite, procedendo con una mente disposta ad accettare un sovvertimento anche di obsoleti paradigmi scientifici...

Per quanto riguarda il progetto SETI, sono convinto che esso non possa essere di alcun aiuto per la ricerca ufologica, proprio perché, nello stesso protocollo SETI, non sono contemplate possibilità che gli UFO siano un prodotto di una civiltà aliena. Ed in fondo questo corrisponde anche alla mia visione sul problema UFO, e fino a prova contraria non sono ancora disposto a cambiare la mia opinione. ❖

Una delle opere in cui Evans mette a confronto spiriti e fantasmi, folklore ufologico e mitologia anglosassone, miracolistica e parapsicologia.

SERVIZIO ABBONAMENTI

ABBONAMENTO ANNUALE Euro 36,93 (Estero Euro 62,69)

a il «Giornale dei Misteri» (12 fascicoli). Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi fascicolo.

COPERTINE Euro 10,90 (Estero Euro 13,50)

per rilegare fascicoli del G.d.M. dal 1978 al 2000 (1983, esaurito), in similpelle verde con diciture in oro, indici e risguardi.

FASCICOLI ARRETRATI Euro 4,50 (Estero Euro 5,60)

Dal N. 82 in poi, escluso (Dal N. 150 al 160 «anno 1984» e il N. 195 gennaio 1988 e del N. 197 marzo 1988 ESAURITI).

ANNATE COMPLETE RILEGATE GDM 11-01 Euro 45,50 (Estero Euro 73,50)

Sono disponibili i volumi rilegati delle annate 1981, 1984, 1985, 1986, 1987, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1998, 1999, 2000.

I versamenti possono essere effettuati con assegno bancario intestato a Corrado Tedeschi Editore oppure a mezzo versamento sul Conto Corrente postale N. 340505 sempre intestato a Corrado Tedeschi Editore, Via Massaia 98, 50134 Firenze.

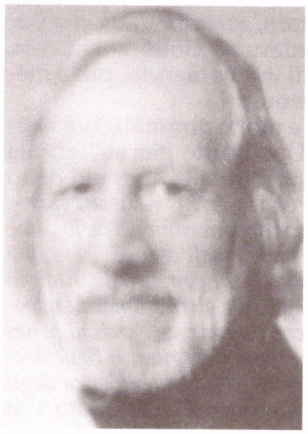
IMPORTANTE

Raccomandiamo vivamente i nostri lettori, qualora per le loro rimesse usassero il versamento sul nostro C.C. postale N. 340505, di scrivere **molto chiaramente in stampatello**, nello spazio riservato alla causale, il loro nome, cognome e indirizzo e ciò che desiderano ricevere: Abbonamento, Copertine, Fascicoli arretrati, Annate de «Il Giornale dei Misteri».

PER ABBONARSI A IL GIORNALE DEI MISTERI BASTA TELEFONARE AI NN. 05549.52.13 / 14

Stefania Genovese

GLI EXTRATERRESTRI DENTRO DI NOI



Da molti anni uno studioso inglese, fra i più documentati al mondo, propone un approccio alternativo allo studio dei fenomeni ufologici e spiritici: si chiama Hilary Evans ed è convinto che durante gli stati alterati di coscienza i molti fenomeni anomali che si verificano possano essere l'espressione di un nuovo tipo di scienza, ancora sconosciuta

L'inglese Hilary Evans è uno dei più importanti studiosi di UFO ed esperienze extraterrestri e paranormali. Da anni scrive e compie ricerche su ogni fenomeno anomalo connesso ai miti, al folklore ed agli aspetti psichici dei fenomeni ESP. Coordinatore del progetto SLIDE (Street Lamp Interference Data Exchange, che studia i casi di soggetti che spengono le lampade con la forza della mente), è membro della Society for Psychical Research, dell'American Society for Psychical Research, della Society for Scientific Exploration. Possiede uno degli archivi fotografici sul mistero più grandi del mondo (la Mary Evans Picture Library) ed è autore di numerose opere sugli UFO e sui fenomeni anomali: "Visioni, Apparizioni, visitatori alieni", "Guardiani cosmici" (entrambi di Armenia), e, intradotti in Italia, "Frontier of reality", "Alternate state of consciousness", "UFO's 1947-1997", "From other worlds".
La sua più recente pubblicazione, "The Ghost experience", uscirà in primavera e raccoglierà le esperienze di chi afferma di avere incontrato i fantasmi.

D. *L'Inghilterra possiede una lunga tradizione folkloristica, ricca di leggende ed anche di miti connessi a presunti fenomeni paranormali. Ritiene che questo bagaglio culturale possa avere influenzato gli avvistamenti UFO, oppure occorre necessariamente separare i due aspetti?*

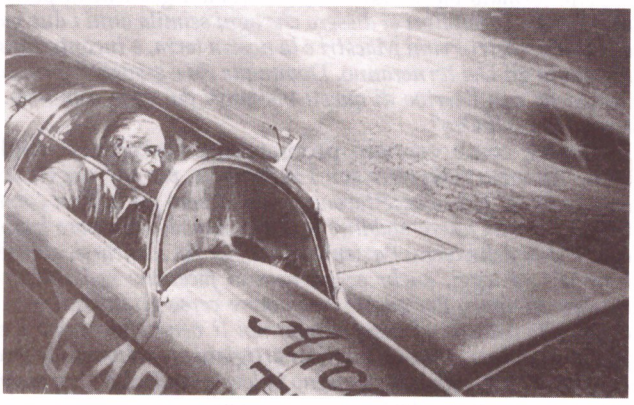
R. Effettivamente il mio Paese ha questo passato misterioso, ma ha anche una lunga storia di ricerche serie riguardo il paranormale. Non dobbiamo dimenticare che nel 1882 venne fondata la Society for Psychical Research, che fu la prima a studiare queste realtà misteriose con un approccio serio e scientifico. Ci sono delle somiglianze significative in alcuni aspetti tra fenomeni psi e fenomeni UFO, ma non sono così numerose e significative come si può credere, per cui ritengo necessario tenerle ben separate. Inoltre dai recenti studi sugli UFO si evince che occorre tenere ben separata l'ipotesi extraterrestre da ciò che riguarda spiegazioni psicologiche da una parte, fenomeni luminosi anomali dall'altra.

D. *Ritiene che le esperienze ai confini della realtà, ESP o ufologiche, possano originare da processi o archetipi junghiani dell'inconscio collettivo?*

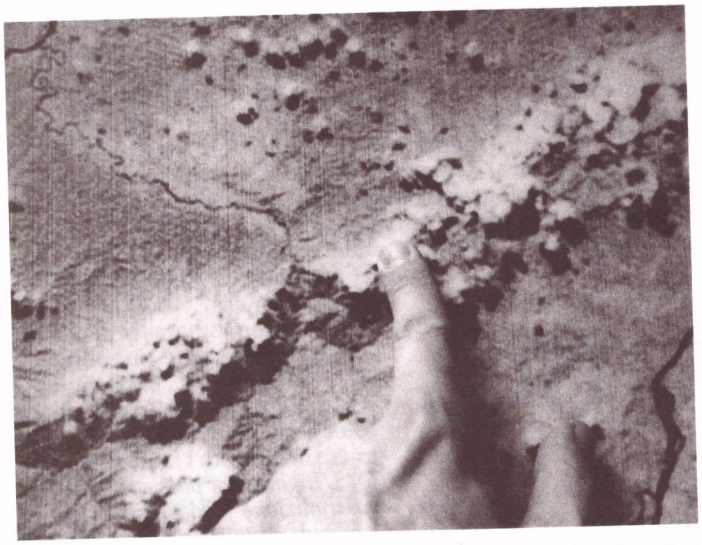
R. Nonostante io ammetta la possibilità che un agente esterno possa causare questi effetti, personalmente non lo ritengo altamente probabile; sono più indotto a pensare che molti fenomeni inconsueti siano il risultato di processi psicologici combinati a fattori personali.
Le mie ricerche mi fanno ritenere che i casi UFO ritenuti reali (non quelli creati da aerei militari, palloni sonda o da fenomeni atmosferici naturali) siano cagionati da due fattori ben precisi: fantasie ed immaginazioni psicologiche determinate dalla fantascienza, dall'esplorazione spaziale, dai racconti dei mass-media, insieme a personali traumi psicologici e a quegli archetipi di cui tratta Jung; fenomeni anomali che potrebbero essere l'espressione di un nuovo tipo di scienza ancora sconosciuta.

D. *Cosa sono dunque gli UFO, a suo giudizio: un prodotto di una distorsione percettiva, un mito individuale con elementi attinti dall'inconscio collettivo o un processo di suggestione creato dai racconti fantascientifici?*

R. Essenzialmente affermerei che possono essere un mito personale e l'effetto di una misinterpretazione, in proporzioni variabili. Alcune persone sono inclini a determinate fantasie in grado di "produrre" la visione di un UFO; tuttavia, il più delle volte, è uno stimolo ambiguo o anche reale, che, in determinati stati psicologici del testimone, può ingenerare l'impressione di trovarsi di fronte ad uno oggetto volante non identificato. Inoltre un ruolo importante è determinato dalle aspettative e dalle credenze personali.
Per quanto concerne la fantascienza, senza dubbio, le riviste americane degli anni Venti e Trenta hanno creato nella popolazione una specie di aspettativa



Secondo Evans la gran parte degli avvistamenti ufologici sono il frutto di errate interpretazioni, anche da parte dei numerosi "piloti-testimoni".



Individuate in una foto satellitare le piramidi di Pantiacolla, che gli studiosi tradizionali considerano di origine naturale.

tezzato i visitatori spaziali gli incas, *intesi come appartenenti ad una razza superiore, di signori, come sono considerati gli antichi incas*".

"*Non solo* – prosegue Lopez – *l'archeologo ha anche scoperto una serie di scheletri umani lunghi due metri, appartenenti ad una razza sconosciuta. Questa scoperta è per ora mantenuta top secret e non so se e quando essa verrà divulgata*". Se così fosse, ed ammesso che la leggenda degli indios bianchi tale non sia, quale è la loro misteriosa origine? La risposta la troviamo in un altro libro, la "Cronaca di Akakor" (Edizioni Mediterranee) del giornalista e sociologo bavarese Karl Brugger (assassinato in circostanze misteriose nel 1984). Brugger conobbe nel 1972 a Manaus, in Brasile, il capo indio (bianco di pelle) Tatunca Nara, a suo dire discendente di una mitica tribù "spaziale", gli Ugha Mongulala.

Secondo il racconto di Tatunca Nara, i Mongulala vivevano nel cuore dell'Amazzonia, sin dalla notte dei tempi, "*in piccoli gruppi, in caverne e grotte, camminando carponi*". Poi, nell'anno 13500 a.C. del nostro calendario, "*erano giunti gli Dei. Essi portarono la luce*". "*Gli stranieri* – ha raccontato il capo indio a Karl Brugger – *apparvero all'improvviso nel cielo su brillanti navi d'oro. Segnali di fuoco illuminarono la pianura; la terra tremava ed il tuono risuonava sulle colline. Gli uomini si prostrarono con stupore e profondo rispetto davanti ai potenti stranieri, che vennero ad impossessarsi della terra*". "*Gli stranieri dissero che la loro patria si chiamava Schwerta, un mondo lontano nella profondità del cosmo. A Schwerta viveva la loro gente, ed essi erano partiti di là per visitare altri mondi, e portarvi la loro scienza. Schwerta era un immenso impero, formato da mondi numerosi come i granelli di polvere di una strada. I visitatori ci dissero che ogni seimila anni i due mondi, quello dei nostri Primi Maestri e la nostra terra, s'incontreranno. E che allora gli Dei torneranno. Dovunque sia e qualsiasi forma abbia Schwerta, con l'arrivo di questi visitatori dal cielo cominciò sulla terra l'Età dell'Oro*".

I Maestri, come vennero prontamente ribattezzati dagli indios, "*vennero sulla terra con 130 famiglie, per liberare gli uomini dall'oscurità. E loro accettarono e riconobbero gli uomini come fratelli. I Maestri fecero stabilire le tribù nomadi e divisero lealmente ogni frutto della terra. Pazientemente e senza stancarsi, ci insegnarono le loro leggi, anche se gli uomini facevano resistenza, come bambini ostinati. Per questo loro amore verso gli uomini, per tutto quello che diedero ed insegnarono noi li veneriamo come i nostri portatori di luce. I nostri migliori artigiani riprodussero le loro immagini per testimoniare in eterno la loro grandezza. Così sappiamo come erano fatti i nostri Signori Anteriori*".

"*I Signori di Schwerta* – racconta Tatunca Nara – *erano simili agli uomini. Il loro corpo esile ed i tratti del volto erano molto delicati. Avevano la pelle bianca ed i capelli neri con riflessi blu. Portavano una folta barba e come gli umani erano vulnerabili, perché fatti di carne. C'era però un particolare segno fisico che li distingueva dagli abitanti della Terra: essi avevano alle mani e ai piedi sei dita. Questo era il segno dell'origine divina*".

I Maestri, secondo il capo indio, non erano terrestri. Tatunca Nara, nel ricostruire per Karl Brugger l'intera storia del suo popolo, divideva decisamente il periodo dei visitatori spaziali (peraltro corrispondente, secondo alcune fonti, alla reale nascita della civiltà egizia) dal successivo arrivo di esploratori bianchi: i goti, nel 570 d.C., gli spagnoli, nel 1532, i nazisti, nel 1941. I Maestri "*tracciarono canali e strade, seminarono piante nuove, sconosciute a noi uomini. Insegnarono ai nostri primitivi antenati che un animale non è solo una preda da cacciare, ma anche una preziosa proprietà, che allontana la fame. Pazientemente trasmisero loro il sapere necessario per comprendere i segreti della natura. Sorretti da questi principi, gli Ugha Mongulala sono sopravvissuti per millenni a gigantesche catastrofi e guerre sanguinose*".

Grazie agli abitanti di Schwerta, gli Ugha Mongulala costruirono un impero che si estendeva dal Perù al Brasile al Mato Grosso (la regione ove scomparve Fawcett). I Maestri, secondo Nara, conoscevano le leggi dell'intero cosmo. Unendosi carnalmente con gli indios, generarono la tribù degli Ugha Mongulala, gli "alleati eletti". Costoro, eccezion fatta che per le sei dita, nei tratti somatici ricordavano molto i visitatori. Ecco dunque spiegata la presenza di indios bianchi, più o meno alti, nel cuore della foresta amazzonica?

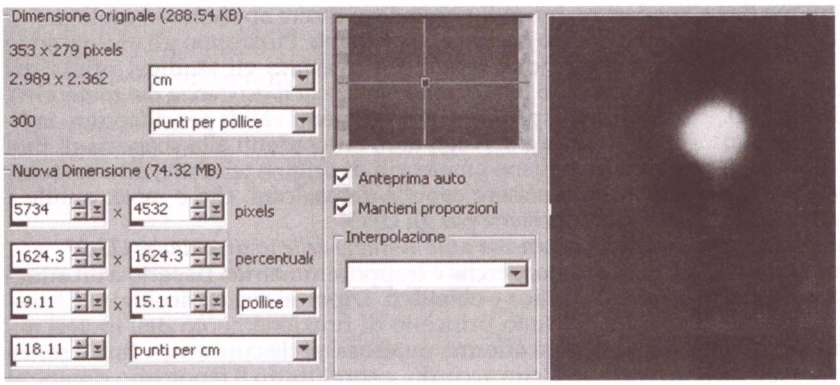
Gli alieni costruirono diverse città, e molte piramidi, "*un mezzo per raggiungere la seconda vita*". Un "brutto giorno" gli dei dovettero ripartire. Erano in lotta con un altro popolo dello spazio. "*Nel 10481 a.C. gli Dei lasciarono la Terra*" – disse Nara – *Le navi dorate dei nostri Primi Maestri si spegnevano nel cielo come le stelle. La fuga degli Dei gettò il mio popolo nell'oscurità. Fummo attaccati da esseri estranei simili agli uomini, con cinque dita ma con sulle spalle teste di serpenti, tigri, falchi e altri animali. Disponevano di una scienza avanzatissima che li rendeva uguali ai primi Maestri. Tra queste due razze di Dei scoppiò una guerra. Bruciarono il mondo con armi potenti come il sole. Ma la previdenza degli Dei salvò gli Ugha Mongulala dalla distruzione*". I visitatori di Schwerta costruirono nel sottosuolo amazzonico tredici dimore sotterranee, disposte secondo la costellazione da cui provenivano. E convinsero gli indios a rifugiarsi dentro caverne scavate nella roccia, e murate dall'interno. Con questo espediente gli indios sarebbero scampati alle devastazioni planetarie scatenate dalle lotte fra dèi, come pure a successivi cataclismi e perfino all'avanzata dei conquistadores.

La storia degli Ugha Mongulala è una miniera per gli appassionati di archeologia misteriosa. I Maestri di Schwerta vengono descritti da Tatunca Nara come esseri "*dal volto splendente*". La stessa definizione viene fornita dal patriarca ebraico Enoch, allorché racconta di essere stato rapito in cielo dagli angeli. Sia gli angeli di Enoch sia gli Schwerta dei Mongulala si accoppiarono con le donne della Terra. Gli Schwerta avrebbero poi colonizzato "*il grande fiume Nilo*" ed avrebbero nascosto nella foresta amazzonica un disco volante! "*La macchina volante* – racconta Tatunca Nara – *brilla come l'oro ed è fatta di un metallo a noi sconosciuto. È un grosso cilindro e può ospitare due persone. Non ha vele né remi ma vola più veloce dell'aquila, attraverso le nubi*".

Ancora, gli Schwerta costruirono le piramidi sudamericane ed egizie "*con certe macchine che potevano sollevare il masso più pesante, tenendolo sospeso come per magia; lanciavano fulmini accecanti e fondevano le rocce*". Gli Schwerta erano portatori di pace. La loro fuga rappresentò la fine per gli Ugha Mongulala, distrutti dalle guerre civili prima, dai terremoti poi ed infine costretti dall'arrivo dei conquistadores all'esilio perenne, nelle caverne sotterranee scavate dagli Dei.

"*Ma gli Dei torneranno* – dichiarò Tatunca Nara a Brugger, prima di tornarsene nella sua patria misteriosa – *Torneranno per aiutare i loro fratelli, gli Ugha Mongulala. L'alleanza tra questi due popoli sarà rinnovata, e i nostri discendenti si incontreranno di nuovo. Allora ritorneranno i primi maestri...*". Sarà così davvero? ❖

Alfredo Lissoni



L'analisi computerizzata del filmato di Di Fazio nel momento in cui l'UFO proietta un fascio di luce al suolo.

analizza il video digitalizzato con particolari *software* per l'ingrandimento dell'immagine, ci si accorge che a un certo momento la luce inizia a "sparare" al suolo un breve fascio di luce tronca. Filmati che mostrino questo fenomeno, spesso riferito a proposito degli UFO ma quasi mai documentato, ne esistono pochissimi al mondo (e si tratta perlopiù di falsi). Il video di Canicattì potrebbe dunque avere un valore eccezionale.

"*Emetteva luce, una fortissima luce bianca pulsante dai contorni rosso-blu* – conferma il Di Fazio – *Appariva grande il doppio di una normale stella; l'impressione prevalente era che stessimo osservando una massa di colore bianco (molto intenso) con una luce pulsante. Questo era quanto si vedeva ad occhio nudo, ma lo zoom della telecamera ha evidenziato attorno alla luce una sagoma nera di forma esagonale, con due aste nella parte bassa dell'oggetto* [ma si è trattato di un'aberrazione dovuta all'ingrandimento della videocamera. NdA]. *Si muoveva lentamente in verticale, verso il basso. La velocità con la quale l'oggetto si è spostato era tale da escludere che il movimento fosse attribuibile* – se pensassimo a una stella o a un pianeta – *al ruotare della Terra. Non ha prodotto alcun rumore. Non so stimare a che quota si trovasse; la serata era particolarmente serena. Cosa ho provato? Curiosità e stupore. Successivamente, quando ho guardato l'oggetto ingrandito con lo zoom della telecamera (una JVC DVL 9500 con zoom di 200X), la sensazione è stata di euforia, ma anche di paura mista a scetticismo. In seguito, ripensandoci, mi sono reso conto di avere ripreso qualcosa di non convenzionale. Ho provato a fare un giro in Internet e mi sono reso conto di quanti altri avvistamenti c'erano stati nella nostra isola. In quel momento ho capito di non essere stato l'unico privilegiato*". ❖

Alfredo Lissoni

UFO, mito e società

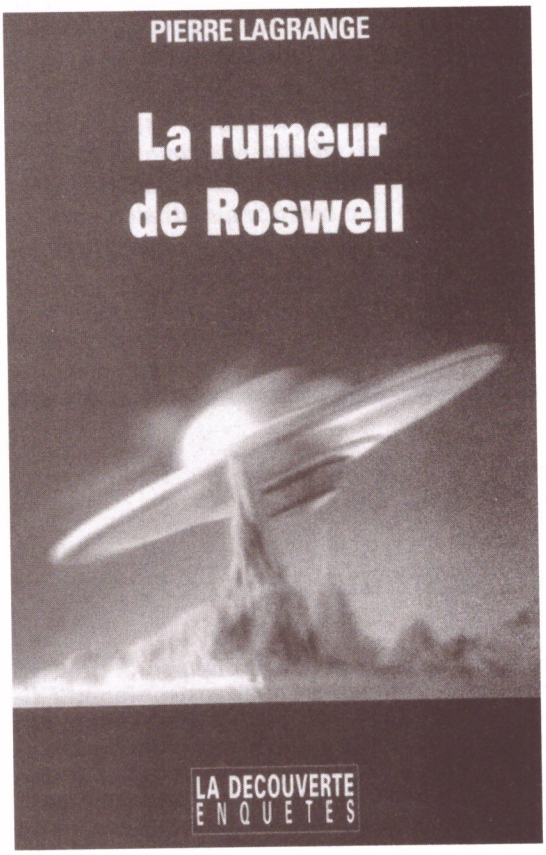
Intervista a Pierre Lagrange, il sociologo che studia gli UFO

Il saggista Pierre Lagrange è uno dei più noti studiosi di UFO d'Oltralpe. Apprezzato saggista politico per il quotidiano francese *Libération*, è autore del volume *La leggenda di Roswell*. Ha avuto il merito di avvicinare la scienza al fenomeno UFO e in questa intervista esclusiva ci svela il punto di vista della sociologia sull'ufologia moderna.

D. *Cosa pensa del caso Roswell, cinquantacinque anni dopo?*
R. La mia risposta si divide in due parti. Da una parte c'è la mia opinione personale, dopo essermi informato sul caso; dall'altra la mia opinione sociologica. Personalmente ritengo che l'intera vicenda abbia mobilitato l'opinione pubblica più di quanto fosse necessario, nella constatazione reale dei fatti. A tutt'oggi non cambio parere relativamente a quello che ho scritto nel mio libro *La rumeur de Roswell*, cioè ritengo che la spiegazione più ragionevole del caso sia quella dei palloni Mogul utilizzati per il progetto delle Forze Aeree Americane atte a spiare eventuali esperimenti nucleari russi. In questi anni non ho scoperto alcun particolare che possa farmi cambiare idea.
Dal punto di vista sociologico è stato interessante constatare come questo caso abbia avuto una profonda influenza sull'opinione pubblica e sulla percezione del fenomeno UFO. Sembra che la vicenda di Roswell abbia contribuito a farci scartare l'idea che gli UFO riguardino un enigma scientifico di tipo classico (l'esistenza di un nuovo fenomeno scientifico), e ci spinga sempre più a ritenere che la soluzione del problema sia politico, poiché la verità sarà riconosciuta ma nascosta. Inoltre il caso Roswell ha contribuito a portare avanti un certo discorso di protesta, che corrisponde al discorso di protesta degli ufologi degli anni Cinquanta, i quali sostenevano: "*I dischi volanti esistono e bisogna studiarli*". Il dibattito si è spostato dalla questione dell'esistenza degli UFO verso quella del *segreto nascosto*, e si ripercuote sul medesimo discorso di protesta che infastidisce gli scienziati e i razionalisti e che non produce assolutamente alcun fatto nuovo. In fondo gli studi condotti negli anni Cinquanta non hanno portato a niente di con-

Il sociologo francese Pierre Lagrange, che studia gli UFO con metodologia scientifica.

creto; è tutto rimasto bloccato, da una parte sull'opinione degli extraterrestrialisti, dall'altra sulla negazione degli scienziati ufficiali (e questa è una posizione assurda).
Comunque il diffuso sospetto che si tenga nascosta qualche cosa apre la porta alla discussione sull'esistenza degli UFO. Gli ufologi si sono resi conto che non viene loro permesso di accostarsi al mondo scientifico e di non essere considerati come interlocutori seri; vogliono invece essere considerati attori del dibattito e non spettatori e, dunque, sono passati su un piano scientifico in modo che si possa utilizzare il pubblico come testimone della situazione. La strategia emersa con Roswell è la medesima che abbiamo visto con l'assassino del presidente Kennedy: si discute sull'interpretazione delle fotografie e sul significato dei discorsi ufficiali, ma dopo queste operazioni si ha voglia di recuperare un diritto di parola e di partecipazione ad un dibattito pubblico che comunque sembra nascosto dalle Autorità.



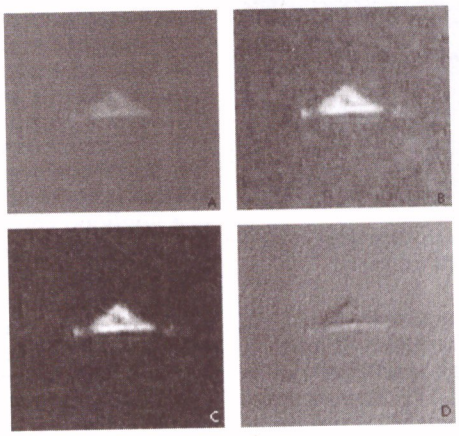
Copertina del libro di Lagrange sulla "leggenda" di Roswell. A distanza di tempo l'Autore conferma in questa intervista le proprie opinioni sul caso.

D. *Crede che occorra rivedere l'ipotesi sociopsicologica?*
R. Sì, questo è importante. Perché l'ufologia scettica, malgrado sia quello che sembra fare e dire, non si differenzia dall'ufologia "credente", che afferma che gli UFO esistono senza ombra di dubbio. Gli scettici affermano "*Non possono esistere*", ma non hanno da offrire prove concrete alla loro convinzione. In effetti prima di azzardare una minima ipotesi, occorre fare ciò che non è mai stato fatto. Trovare dati specifici, ufologici, non vuol dire investigare, e accumulare testimonianze è fossilizzarsi sul loro carattere non identificato o identificato. Occorre invece produrre uno spazio di tipo scientifico che generi dei dati che ci consentano di dire e di fare qualcosa di concreto. Bisogna attendere che i fatti si presentino e non anticiparli; bisogna raccogliere dati concreti. Anche in astronomia ci sono alcuni fenomeni che si presentano aleatori e imprevedibili come gli UFO, cioè le meteore: gli astronomi non aspettano di raccogliere le testimonianze della gente che le ha osservate ma dispongono di formulari precisi, allestiscono formulari adatti ad ogni genere di testimonianza, e li confrontano poi e li rielaborano per giungere a una ricostruzione obiettiva. Il medesimo procedimento deve essere applicato in ufologia. Credo che ciò sia importantissimo. Purtroppo gli ufologi sono nella condizione in cui si trovavano gli studiosi prima del 1803 (quando Biot portò le prove dell'esistenza dei meteoriti), ossia non dispongono di argomenti validi per difendere un'ipotesi o un'altra. Negli anni antecedenti alla scoperta di Biot alcuni ritenevano i meteoriti di origine terrestre, altri sostenevano che venissero espulsi dai vulcani. Ciò è molto simile a quello che avviene per gli UFO!
D. *Può essere ancora utile lo studio delle testimonianze UFO?*
R. Temo di no, perché è troppo simmetrico rispetto a un atteggiamento critico e obiettivo. L'ipotesi sociopsicologica è basata sul medesimo principio di funzionamento dell'ipotesi extraterrestre: si afferma qualcosa, si discute senza fine e senza arrivare ad alcun accordo, e soprattutto il fenomeno rimane al di fuori della nostra comprensione. Ancora oggi la nuova generazione di ufologi non possiede alcun genere di dispositivo in grado di far avanzare la questione: sono state realizzate tesi, articoli scientifici, programmi di ricerca, ma l'ufologia attuale non ha prodotto nulla di nuovo malgrado tutte le pretese ostentate. La nuova ufologia non ha mezzi per concretizzarsi come disciplina, per far credere in se stessa, e la miglior possibilità per essere ufologo è muoversi ancora all'interno della credenza negli UFO che tende sempre ad avanzare.
D. *Il problema degli UFO può essere ricondotto a un mito?*
R. Non conviene affermare che sia possibile ridurre il fenomeno UFO a un mito, se non si mettono obiettivamente a confronto queste ipotesi con dei fatti concreti. Al giorno d'oggi l'opinione che pretende di ridurre tutto a un mito non ha più ragione di esistere, è solamente un'illazione gratuita. Parlare di mito in ufologia non significa fare sociologia o antropologia, bensì prolungare un dibattito ufologico che non ha più interesse. Quando si parla di mito in questo campo ci si deve rapportare alla letteratura antropologica seria su questa questione (ad esempio Detienne), altrimenti non si arriva a nulla. Io riprenderei, da questo punto di vista, la critica recentemente espressa da Ronald Westrum durante l'incontro con gli ufologi americani, come David Jacobs (studioso di rapimenti UFO), che rappresenta le prospettive future della nuova ufologia. Westrum nota che i discorsi degli ufologi americani sono molto deboli perché non producono sapere scientifico. Essi, ad esempio, continuano a discutere sull'applicazione dell'ipnosi in ufologia, ma non fanno nulla per partecipare a un dibattito scientifico sull'ipnosi; vogliono utilizzare nozioni modellate sulle scienze sociali, ma poiché non seguono l'evoluzione del dibattito scientifico non riescono a rimanere aggiornati e non conseguono nulla di nuovo.
Quando si affronta un discorso, questo non deve essere approvato da coloro che sono convinti di progredire nella conoscenza, ma essere sottomesso all'approvazione di coloro che non sono interessati, perché l'interesse e il valore di un discorso dipendono dalla capacità di mobilitare e coinvolgere coloro che non sono interessati. Nel mio studio sugli UFO mi sono sempre avvalso dell'antropologia, della sociologia, delle riviste scientifiche, che aprioristicamente non hanno alcun interesse verso il fenomeno UFO. Questa è la sola possibilità a disposizione per procedere nello studio degli UFO: bisogna uscire dalla ristretta cerchia degli ufologi. Occorre dunque prendere nota seriamente delle critiche di Westrum, considerando anche ciò che è stato giustamente detto nel 1980 da Allan Hendry [ufologo scettico, autore di una nota *Guida all'ufologia*; NdA], altrimenti non si andrà avanti. E questo vale sia per i credenti sia per gli scettici. Io credo che la forza dell'ufologia si misurerà con la capacità di uscire da questa sfaldatura tra credenti e scettici, che non ha alcun senso.
D. *Al giorno d'oggi qual è l'impatto del problema ufologico sulla scienza ufficiale in Francia e nel mondo? Ritiene che la Chiesa e le istituzioni politiche siano più inclini a credere nella possibilità di visite extraterrestri?*
R. Sono due questioni: parliamo dell'influenza dell'ufologia sulla scienza. Si nota che la scienza ufficiale si interessa all'ufologia, ma la maggioranza degli ufologi restano sulle loro

UFO NOTIZIE

6/02

LUCE SU CASERTA



"Erano le ore 3,20 circa del mattino del 7 ottobre 2001. Dopo aver passato il sabato sera a Caserta, stavo tornando a casa con la mia automobile, quando ho notato da lontano una luce nel cielo che si muoveva lentamente verso sinistra. Inizialmente credevo che fosse una stella, ma poiché si spostava mi sono dovuto ricredere, pensando a un satellite o a un pallone sonda. L'oggetto, mentre si muoveva, diminuiva di intensità luminosa fin quasi a scomparire; ma eccolo riapparire più luminoso di prima. A quel punto sono rimasto a bocca aperta. L'oggetto zigzagava come impazzito in tutte le direzioni, a una velocità davvero impressionante, per circa tre o quattro secondi".

A parlare, vincendo per la prima volta il riserbo, è il signor Giacinto De Taranto, che ha raccontato il fatto al dottor Giuseppe Colaminè, inquirente campano del Centro Ufologico Nazionale.

"Dopo aver effettuato quelle manovre, l'oggetto, fermatosi, ha cominciato a scendere lentamente con un'angolatura di circa 45° rispetto al suolo. Mentre scendeva non ho potuto notarne la sagoma, ma si vedevano chiaramente una luce fissa e due a intermittenza; tutto questo senza produrre un minimo rumore. Ho fatto inversione e ho provato a seguirlo, ma l'oggetto si dirigeva verso San Nicola la Strada. Purtroppo, non essendo pratico della zona, e vista l'ora, ho deciso di proseguire verso casa. Non so quali fossero le sue dimensioni e la sua distanza, ma non era molto lontano da me. Vorrei precisare che in quella zona non ci sono aeroporti" ha concluso il testimone.

[*Giuseppe Colaminè, CUN Campania, http://web.tiscali.it/lareteufo/cunna.htm*]

ANCORA IN SICILIA

Proseguono gli avvistamenti in Sicilia. Novità sul caso di Ummari, raccontato per la prima volta dal nostro giornale: il video del misterioso oggetto triangolare ripreso il 6 agosto scorso sui cieli trapanesi mostra effettivamente un ordigno non convenzionale. È la conclusione ufficiale (peraltro già anticipata dal G.d.M.) alla quale sono giunti diversi tecnici nel marzo 2002, dopo avere visionato il filmato al *Decimo Simposio Mondiale sugli UFO* a S. Marino.

L'informatico Alfredo Benni ha ricostruito forma e movimenti dell'ordigno, grazie a sofisticati software; l'ingegner Giorgio Stiavelli, progettista aerospaziale, ha rilevato che la sagoma triangolare che per diversi minuti evoluisce sopra la casa della famiglia Tamburello non ha nulla in comune con i velivoli terrestri; il pilota Roberto Doz ha escluso la matrice terrestre per l'ordigno volante; chi scrive, con particolari *software* in dotazione all'FBI americana, ha potuto ingrandire l'immagine originale (300 kb) sino a 30 Mb, evidenziando così sopra l'ordigno la presenza netta di una cupola campanulare e persino di un oblò (con buona pace degli scettici, che sostenevano trattarsi di un caccia americano o di un pallone sonda).

Nel frattempo, dopo che in marzo si è parlato del caso in termini alquanto positivi sia dall'emittente radiofonica "RTL 102.5" sia alla trasmissione *"I fatti vostri"* di RaiDue, nuovi testimoni si sono fatti avanti. Si è così venuto a sapere dell'esistenza di almeno tre filmati riferiti allo stesso ordigno e di avvistatori in almeno due paesi dell'isola. Sembra proprio che in questo periodo gli UFO prediligano la Sicilia!

[*http://notizieufo.com; foto tratta da http://www.robertomalini.com*]

GLI UFO E GLI ASTRONOMI

In marzo la rivista astronomica *Coelum* ha lanciato, dal proprio portale *Internet www.Coelum.com*, un sondaggio sugli UFO. La pubblicazione, che si è appoggiata a un *webmaster* esterno per la raccolta dei dati, non chiedeva tanto se i lettori credessero o meno al fenomeno, ma se ritenessero giusto che la rivista parlasse anche di ufologia. Risultato: il 71% dei lettori si è detto interessato a saperne di più sui "dischi volanti". Si tratta di una svolta epocale. Era dagli anni Ottanta, quando un'analoga pubblicazione, *Orione*, dedicò addirittura un numero monografico al fenomeno (con una predominanza, però, di articoli scettici), che gli astronomi non rivolgevano "ufficialmente" la propria attenzione al problema degli *unidentified flying objects*.

Sfortunatamente non sono state tutte rose e fiori. Sul portale di *Coelum*, infatti, era stato creato anche un "forum" libero ove chiunque poteva dire la sua; e così "ufomani" dell'ultimo minuto si sono sbizzarriti portando *on line* affermazioni deliranti, balzane teorie cospirazioniste alla "X-files", attacchi ad altre associazioni ufologiche, insulti. Grazie al colpevole silenzio di alcuni Centri ufologici (l'unico che abbia replicato, operando un netto distinguo tra ricercatori seri e non, è stato il CUN) la percentuale di astronomi interessati è scesa, in soli quattro giorni, dal 77 al 71%.

[*http://www.coelum.com*]

LA FALUN GONG E GLI UFO

Li Hongzhi, fondatore della setta "Falung Gong", sedicente frequentatore di extraterrestri, è convinto che per invadere la Terra i marziani abbiano bisogno di penetrare nel corpo degli uomini (*"ma la nostra anima glielo impedisce"*). Per evitare possessioni, il guru insegna esercizi di meditazione con cui raggiungere *"una coscienza superiore"*. Secondo lui, tuttavia, gli alieni useranno la clonazione per dar vita a esseri senz'anima (la pecora Dolly sarebbe opera loro). Lo ha dichiarato nel corso della trasmissione "Ufo e alieni", andata in onda il 29 marzo su *Discovery Channel*.

Alfredo Lissoni

Un extraterrestre di tipo umano, fra i tanti prodotti dall'immaginario collettivo. Alcuni di essi, secondo molti ufologi, sarebbero già fra noi.

posizioni ed è chiaro che sono contro la scienza ufficiale. Una mia personale esperienza: mi arriva regolarmente l'invito a partecipare a un dibattito scientifico con gli scienziati che si ritengono non disposti allo studio degli UFO. Spesso sono pieni di pregiudizi, per non so quale motivo. Ma il più delle volte, quando espongo un'opinione ragionevole sulla tematica (non credo di essere migliore di loro, ma ritengo di saper comunicare con i miei colleghi scienziati e di saper esporre la questione secondo ciò che interessa loro), essi reagiscono favorevolmente.

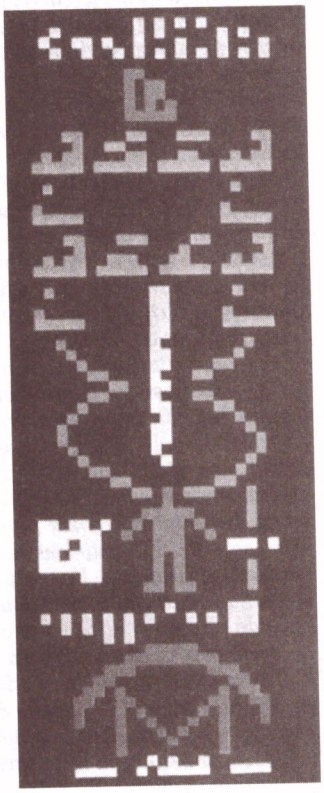
Una volta mi sono trovato a discutere con Michel Mayor riguardo la scoperta degli esopianeti. Quando il discorso è finito sugli UFO, Mayor ha cominciato a dire che se ci fossero stati gli scienziati lo avrebbero saputo, perché con i numerosi sistemi di monitoraggio gli UFO non sarebbero passati inosservati. Io allora ho replicato che nonostante tutte le strumentazioni scientifiche di rilevamento, possono passare anni senza che li si veda, a meno che si crei un programma di ricerca speciale atto a identificarli. Alla fine mi ha dato ragione, perché prima che lui scoprisse un pianeta extrasolare nessun altro scienziato ne aveva mai visto uno; in seguito, però, dopo la prima scoperta, tutti hanno iniziato ad osservarli. Ecco come un fatto invisibile diviene all'improvviso visibile. Insomma, io dico che finché non ci si applica a cercare gli UFO con un minimo di metodologia adatta non si troverà nulla. Questo è un vero peccato, perché tutti i dibattiti, di conseguenza, non porteranno ad alcuna soluzione scientifica del problema.

E adesso passiamo alla questione riguardante gli extraterrestri. Da un punto di vista scientifico, rimanda al SETI e allo studio delle modalità da utilizzare per scoprire altre civiltà. Credo che il SETI sia una delle più grandi avventure della scienza contemporanea, ma credo anche che sia segnato da un profondo *etocentrismo* che rischia di farci perdere di vista degli aspetti interessanti. In effetti se le civiltà extraterrestri potessero assomigliare a quelle corrispondenti agli scenari previsti dal SETI, ci sarebbero solo differenze di tempo tra due civiltà scientifiche di tipo occidentale. D'altronde sulla stessa Terra ci sono numerose civiltà umane incredibilmente diverse; allora, come si fa a immaginare delle civiltà nate su altre stelle? Dal paradosso di Fermi [che si chiedeva dove fossero gli alieni, se effettivamente esistessero, NdA] apprendiamo che dobbiamo trovare civiltà più antiche della nostra. Spesso abbiamo avuto difficoltà a comprendere uomini del nostro stesso pianeta, che si trovavano in uno stadio primitivo: non l'avremmo dunque anche con eventuali extraterrestri? Da questo punto di vista troviamo lo stesso *etocentrismo* nel SETI e fra gli ufologi, che vogliono che gli E.T. vadano a spasso con dischi volanti con la morfologia dei piccoli piloti usciti dai racconti di fantascienza. L'unica differenza è che gli ufologi accettano l'idea che possono essere già qui! Tuttavia gli ufologi sono come un popolo che si trova davanti a un fenomeno ignoto che li sopravanza e non sanno come impossessarsene e comprenderlo, perché non riescono ad avere gli strumenti adatti da applicarvi.

Un romanzo del '67 sugli UFO-crashes, di quel genere fantastico che tanto ha riscosso e riscuote successo. Ma per Lagrange i miti e la fantascienza non influenzerebbero i testimoni UFO.

D. *Quale dei due aspetti, quello psicologico e quello sociologico, è più importante per la creazione del mito extraterrestre degli UFO?*

R. È difficile rispondere a questa domanda perché è difficile definire cosa possa essere il *mito extraterrestre*; in fondo la definizione di mito è molto delicata e facilmente travisabile. Gli stessi antropologi si interrogano sul suo significato. Relativamente agli UFO, si parla sovente di mito per descrivere qualcosa che entra nell'ordine della credenza e che influenza la mente. Ma occorre trovare una spiegazione più semplice: così, quando qualcuno dice di aver osservato un UFO, certamente si trova che è stato condizionato dal mito extraterrestre che ne ha influenzato le percezioni. Io però non sono molto sicuro di questo, perché non sono convinto che questa credenza venga in mente al testimone allorquando deve descrivere e fare un rapporto di ciò che ha visto. Durante la stesura di un'inchiesta sugli UFO i testimoni raccontano il fatto, commentano l'accaduto, tracciano dei disegni e cercano di descrivere compiutamente ciò che hanno visto, mentre il mito extraterrestre è più nella testa di chi conduce l'indagine (soprattutto degli investigatori scettici), piuttosto che nella mente degli stessi testimoni.



Il sociologo francese sostiene che il SETI pecchi di "etocentrismo", ovvero che ponga noi "animali" al centro dell'universo. Nella foto il messaggio inviato nello spazio nel 1974.

A mio giudizio comunque i sociologi giocano un ruolo più grande in questa storia del mito extraterrestre: sono gli stessi inquirenti, infatti, che portano le spiegazioni dei testimoni a ricostruire un mito extraterrestre mediante domande mirate del tipo: "*Come rappresenterebbe questo oggetto?; a cosa potrebbe somigliare?; cosa le ricorda?*". ❖

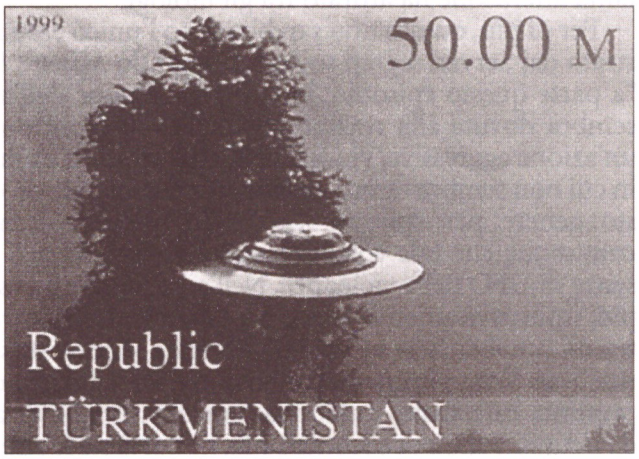
Stefania Genovese

E in URSS l'UFO "mangiò" l'aereo

Si aprono gli archivi esteri e la stampa riporta notizie sensazionali: nella ex Unione Sovietica in più occasioni i dischi volanti avrebbero ingoiato aerei militari. I caccia non avrebbero mai più fatto ritorno...

di Alfredo Lissoni

La notizia è stata data con tutti i crismi della serietà, e dalla ex Unione Sovietica è rimbalzata persino sui più paludati media italiani, come il portale web *Mistero Bufo* del *Corriere della Sera*, solitamente ironico verso le apparizioni extraterrestri. La velina, clamorosa, si commenta da sé: "Nei cieli russi si sono avute sparizioni di aerei in volo in concomitanza della presenza di uno o più UFO nelle vicinanze. Tali sparizioni in effetti possono essere imputabili a manovre aggressive degli aerei militari sovietici o russi nei confronti degli UFO stessi, come nel caso accaduto in Turkmenja nel 1981", ha scritto *Mistero Bufo*. Aggiungendo: "Era estate. Il fatto accadde nell'allora repubblica sovietica della Turkmenja, al confine con l'Iran. Su un aeroporto militare locale, ad un'altezza di circa 7000 metri venne osservato un oggetto sconosciuto a forma di sigaro, immobile sulla base. Le sue dimensioni vennero valutate all'incirca in 200 metri di lunghezza. Vennero subito fatti decollare due caccia intercettori. Quando il pilota del caccia principale riferì alla base: «ho inquadrato il bersaglio», il comandante della guarnigione da terra diede ordine di fare fuoco. Al momento in cui pronunciò la parola «Fuoco!» e il pilota fece partire due missili verso l'oggetto, le tracce dell'aereo e dei due missili scomparvero dagli schermi radar della base. Il pilota del secondo aereo assistette alla sparizione *de visu* del primo aereo: fino a un momento prima il velivolo che aveva sparato gli era proprio a fianco e in posizione leggermente avanzata. Lui rientrò immediatamente alla base, e ce la fece ad atterrare indenne. L'UFO invece schizzò via verso l'alto a una velocità di circa 5000 Km orari e sparì alla vista". Il seguito ha dell'incredibile: "Del primo aereo e dei due missili sparati dallo stesso nessuna traccia, nessun rottame. Volatilizzati. Il comandante della base difese la sua decisione di dare ordine di far fuoco contro l'UFO con il fatto che nella regione di dislocamento della sua base c'era un motivo di allerta particolare, essendo la stessa a soli 100 km dai confini con l'Iran. A quei tempi era pure in corso la guerra Iran-Iraq e poi la scelta si giustificava anche per il fatto che la 40ª Armata, della quale faceva parte la sua guarnigione, era fortemente impegnata nella guerra in Afghanistan. Nonostante tali spiegazioni, il comandante venne esonerato dall'incarico dal Comando Generale delle Forze di Difesa Aerea, che ancora una volta riconfermò il divieto assoluto di intraprendere qual-



Un francobollo del 1999 emesso dalla Repubblica del Turkmenistan in cui è rappresentato un UFO

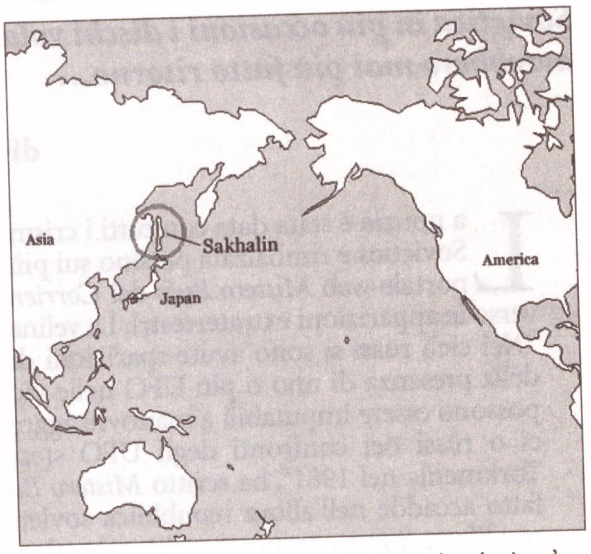
siasi azione offensiva contro gli Oggetti Volanti Non Identificati".

ABBATTUTI DA UN UFO!

L'episodio fa venire in mente una scena del film *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, allorché i militari scoprono che, da un UFO, sarebbero riemersi quei cinque aerei che, spariti nel 1945 nel Triangolo delle Bermuda, avevano generato la celebre leggenda del tratto di mare "maledetto"; solo che questa volta non c'entra né Hollywood né *X-files*. Sarebbe tutto vero. Davvero? Il caso è stato commentato, il 25 giugno scorso, dal pilota civile ed ufologo Marco Guarisco, del Centro Ufologico Nazionale, che ne ha trattato in diretta ai microfoni di *Radio Padania* (ove chi scrive ha una nuova rubrica sul mistero, tutti i venerdì dalle 15 alle 15,30). Guarisco si è detto perplesso dalla notizia, presentata anche dai colleghi del Centro Ufologico Taranto sul loro aggiornatissimo portale, e l'ha riferita con tutti i "se" e i "ma" del caso; in chiusura, ha auspicato che la tanto richiesta apertura dei dossier UFO dei Paesi della UE (per la quale l'On. Mario Borghezio ha depositato una richiesta di interrogazione parlamentare il 14 giugno scorso), coinvolgendo anche la Russia, possa infine fare luce su questo episodio, che tanta attenzione ha attirato fra gli ufologi.

Per di più, questo non sarebbe stato l'unico caso registrato dai Servizi segreti sovietici. Secondo *Mistero Bufo*, "a parte questo episodio, in cui la sparizione dell'aereo sembra dovuta alla reazione dell'UFO nei confronti di un'azione aggressiva, vi sono altri casi accaduti in Russia in cui non sembra esserci un apparente movente di questo genere per spiegare l'episodio. Peraltro, sembra comunque che tale volatilizzazione sia dovuta alla presenza di UFO nelle vicinanze. Nell'aprile 1970, ad esempio, improvvisamente venne a cessare il contatto radio tra un bombardiere in volo da Mosca a Vladivostok e la sua base. Venne immediatamente inviata sul posto della presunta catastrofe, in Siberia, una squadriglia di aerei da ricognizione e di elicotteri. Ma, nonostante le ricerche accurate che essi effettuarono, non venne rinvenuta alcuna traccia del bombardiere scomparso. In compenso fu riscontrata la presenza in cielo di numerosi oggetti non identificati. «Noi qui non siamo soli – comunicarono alla base i piloti delle squadriglie di ricognizione – e sopra di noi ci sono almeno 25 oggetti strani, forse sono perfino di più. Sono enormi e non si lasciano avvicinare".

Nell'agosto 1991 nei pressi di Salshka, cittadina vicino a Rostov, un allievo pilota in volo di addestramento su un aereo da caccia notò che non lontano dal velivolo si librava immobile in cielo un oggetto sferico di colore giallastro: ad un certo punto si mosse e fece rotta verso di lui. Quando si trovò nelle vicinanze, i generatori dell'aereo andarono improvvisamente fuori uso e il caccia non fu più manovrabile. In seguito a ciò il pilota, per salvarsi, si catapultò. Ma lo strano fu che, giunte sul posto del presunto schianto dell'aereo, le squadre di militari non rinvennero nulla: né rottami, né il cratere di impatto, né segni di esplosione. Un ultimo episodio. Il 24 luglio 1992 sugli schermi radar delle Forze di difesa aerea dell'estremo oriente russo scomparve all'improvviso la traccia di un caccia da combattimento Su-27 (nuovissimo all'epoca), mentre nelle vicinanze dell'aereo venne segnalato e visualizzato sul radar un oggetto non identificato in volo. L'aereo scomparve senza lasciar traccia. Le ricerche del velivolo sparito non diedero mai alcun risultato…".



Fra il dicembre 1969 e marzo-aprile 1970 si registrò un'ondata UFO nell'estremo est dell'URSS, soprattutto sull'isola di Sakhalin (nella foto indicata con un cerchio)

SCETTICI E CREDENTI

Verità o leggenda? A queste storie non crede la dottoressa Stefania Genovese, laureata in filosofia con una tesi sugli UFO e già collaboratrice del *GdM*, che ha sottolineato "la persistenza di una mitologia *aggressiva* presente proprio nel folklore russo, assai diverso da quello occidentale. La credenza in un'alterità belligerante, nell'odierna società russa", ha dichiarato, "non si è trasformata, come in Occidente e negli USA, nel *mito del giudizio* teorizzato dal sociologo Roland Barthes; gli

Falsi i *crop* veneti

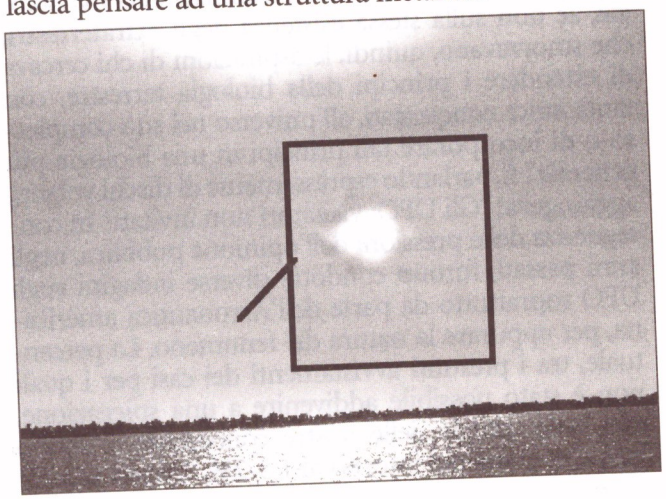
Geometrie errate, sbavature ai bordi, circonferenze trasformate in panciute ellissi, orme di umanissimi piedi, tracce di buchi di palo. I cerchi sul grano apparsi quest'estate prima a Tribano, poi a Santa Maria d'Adige e infine a Montagnana in Veneto sono opera di "dilettanti allo sbaraglio". Parola di esperti: Roberto Doz, Alfonso Rubino, Nikola Duper e Fabio Saccomani. Gli studiosi riunitisi recentemente in convegno a Padova hanno spiegato come distinguere il grano dal loglio, è il caso di dire. "Nei disegni apparsi in provincia di Padova il grano è spezzato, traccia evidente di un intervento umano. Per produrre una circonferenza al suolo è sufficiente un pezzo di legno legato a un filo tirato da un unico punto, solitamente ottenuto piantando un palo nel terreno, in questo modo però la spiga si spezza", ha spiegato Saccomani. Tutt'altra storia nei cerchi veri: "Quando non è la mano umana a disegnare si vede chiaramente che la pianta viene piegata da un fortissimo calore, ma non si rompe, continua l'esperto. Poi la questione terra: laddove si registra un cerchio «doc», l'argilla presenta cristallizzazioni dovute all'altissima temperatura cui viene esposto il terreno. E c'è persino un vademecum per chi li avvista: «Camminare solo nei solchi lasciati dai trattori per evitare di inquinare la scena e, soprattutto, chiedere il permesso al proprietario del campo prima di accedervi, per evitare di produrre ulteriori danni alle colture»", dicono gli esperti. Quanto al *crop circle* di Montagnana, "è opera dell'uomo e non frutto di fenomeni paranormali, né tanto meno di carattere alieno". Un parere condiviso da molti, ma che l'architetto Omero Soliman ha voluto provare con test scientifici, rilevando che le spighe non presentano anomalie particolari come ingrossamenti nodali o esposizioni a eccessive fonti di calore. "Non è stato rilevato nessun tipo di anomalia", continua l'esperto, "come pure nessuna interferenza elettromagnetica o radiazione eccessiva oltre i normali parametri comparativi".
(*Il Mattino di Padova*, 12/6/2010)

Il colonnello USA e gli UFO

Gli UFO sono reali. Lo ha dichiarato al quotidiano statunitense *Herald Tribune* il colonnello in pensione John B. Alexander, dell'Esercito americano. L'intervista, ignorata dai mass media italiani, è stata prontamente tradotta dai validi ricercatori del Centro Ufologico Taranto. Ha dichiarato Alexander: "Asserire che ci sono cose che volano nei nostri cieli e non sono nostre è davvero sconvolgente. La maggior parte degli scienziati non lo ammetterà mai, fidandosi del fisico Edward Condon, che negli anni Sessanta fu incaricato di effettuare uno studio approfondito sul fenomeno ed in realtà non lo fece. Dobbiamo permettere agli scienziati di studiare di nuovo gli UFO. Si potrebbe inoltrare una richiesta formale alla National Academy of Science, magari tramite l'intervento del politico John Podestà. Ma temo che ciò sarà un tantino difficile perché non c'è stato nessun miglioramento politico con la presidenza Obama, e la comunità scientifica non vuole nemmeno guardare le prove. Le scarta a priori".
(*Herald Tribune*, 25/6/2010)

Luce sul mare di Focene

UFO su Fiumicino? Una nostra lettrice ci ha inoltrato una fotografia digitale, scattata alle 17,44 del 18 giugno scorso a Focene di Fiumicino (RM), raccontandoci: "Verso le 17,10 sono andata a fare una passeggiata sulla spiaggia e ad un tratto, guardando verso il mare, ho visto un oggetto grande più o meno come una noce, ovoidale-sferico, apparentemente argentato, che sembrava brillare e pulsare ad intermittenza emettendo una luce chiara (non so se per effetto dei raggi solari o se, indipendentemente dal sole, emetteva una sua luce). Certo è che sembrava attirare l'attenzione. Sono rimasta qualche secondo a cercare di capire di cosa si trattasse. Era proprio di fronte a me. Ho scattato una foto in fretta e furia (ho sempre la macchina digitale con me). Poi ho atteso che la mia modesta Sony mi desse l'ok per scattare un'altra foto. Quando ho ripuntato l'obiettivo l'oggetto non c'era più". Ingrandendo l'immagine ed applicando dei filtri emerge chiaramente un oggetto solido, a goccia, che sembra mostrare una scia di movimento come se si muovesse da sinistra a destra, con una luce rossastra sul davanti. L'oggetto non appare essere nulla di convenzionale, ma qualcosa di solido che riflette la luce del sole, il che lascia pensare ad una struttura metallica.



UFO notizie

A CURA DI ALFREDO LISSONI

Gli UFO nel tema di maturità

Ne hanno parlato tutti i giornali e tutti i telegiornali. Fra i temi di maturità di quest'anno sono comparsi, ma solo come traccia da sviluppare per gli scritti, anche gli UFO. "Siamo soli?" chiedeva la prova scritta d'esame. Ed il testo si prestava ad essere sviluppato sia secondo le moderne ricerche dell'astrofisica, sia da un punto di vista filosofico (della possibilità di vita aliena si sono occupati i filosofi greci, ma anche alcuni pensatori cattolici come Giordano Bruno, per arrivare sino a Kant) sia secondo l'ottica dell'ufologia. Una traccia tutt'altro che facile, a ben vedere, dato che nei libri di testo scolastici, siano essi di scienza o di filosofia, ben difficilmente l'argomento viene trattato. Citando lo scienziato Steven Dick, la traccia (svolta dal 19% dei cinquecentomila maturandi italiani) riferiva: "Alla fine del Novecento la ricerca dell'origine della vita sulla Terra era pronta a riprendere il cammino, ora pienamente integrata fra gli obiettivi dell'esobiologia [= Studio della comparsa e dell'evoluzione della vita fuori del nostro pianeta], con un piccolo gruppo di biologi che continuavano a perseguire entusiasticamente la ricerca dell'universalità e uno status di pari dignità con le scienze fisiche che una biologia universale avrebbe portato con sé. In questa ricerca, però, essi si sarebbero dovuti scontrare con i biologi evoluzionisti, molto pessimisti sulla morfologia, se non sulla stessa esistenza degli extraterrestri, che smorzavano, quindi, le aspirazioni di chi cercava di estendere i principi della biologia terrestre, con tanta fatica conquistati, all'universo nel suo complesso o di incorporare tali principi in una biologia più generale". E, parlando espressamente di dischi volanti, aggiungeva: "Gli UFO: visitatori non invitati? In conseguenza delle pressioni dell'opinione pubblica, negli anni passati, furono condotte diverse indagini sugli UFO soprattutto da parte dell'Aeronautica americana, per appurare la natura del fenomeno. La percentuale, tra i presunti avvistamenti dei casi per i quali non è stato possibile addivenire a una spiegazione, allo stato attuale delle nostre conoscenze, è molto bassa, esattamente intorno al 1,5-2%. Questa piccola percentuale potrebbe essere attribuita in gran parte a suggestioni o visioni, che certamente esistono. Sono numerose le ipotesi che possono spiegare la natura degli UFO. Si potrebbe, per esempio, pensare che all'origine di un certo numero di avvistamenti vi siano, in realtà, fenomeni geofisici ancora poco conosciuti, oppure velivoli sperimentali segreti, senza tuttavia escludere del tutto la natura extraterrestre. La verità è che noi non possiamo spiegare tutto con la razionalità e le conoscenze. A quanto sembra, logica e metodo scientifico non sembrano efficaci nello studio degli UFO per i quali qualsiasi spiegazione è insoddisfacente e/o troppo azzardata". La tematica, così all'avanguardia, ha diviso mondo politico e scientifico. Margherita Hack ha criticato il ministro Gelmini per avere introdotto gli UFO in un tema di maturità, l'on. Mario Borghezio le ha invece rivolto un pubblico plauso per avere finalmente sdoganato l'argomento.

Gli extraterrestri e il G20

Non sono mai stati sulla lista degli invitati, ma forse è giunto il tempo che gli UFO facciano la loro comparsa in un vertice del G20; lo hanno richiesto diversi simpatizzanti dei misteriosi oggetti volanti, in occasione dell'incontro di giugno in Canada tra i principali leader del pianeta. L'insolito tam tam è stato fatto rimbalzare da una parte all'altra del globo via Internet, motivando la richiesta (di declassificazione di dati, in realtà) con il fatto che anche il Canada si è recentemente aggiunto alla lista dei Paesi che stanno aprendo i propri archivi UFO governativi, dopo Australia, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Brasile, Svezia e Nuova Zelanda. Ma l'entusiasmo dei *black block* dell'ufologia non è condiviso da tutti. "Con cose più urgenti all'ordine del giorno del G20 è improbabile che la questione UFO venga messa in discussione", dichiarò in quei giorni Chris Rutkowski, scrittore di scienza di Winnipeg e autorità nel campo UFO in Canada. "Ma un evento inspiegabile vicino al vertice potrebbe mettere la questione sul tavolo", dichiarò il 25 giugno alla stampa locale, aggiungendo: "In effetti un suggerimento è quello che il recente terremoto, avvenuto appena fuori Ottawa, possa generare (o possa averlo fatto) attività UFO nel sud dell'Ontario". "Alcuni", anche se Rutkowski non è più convinto di ciò, "sostengono che gli UFO siano originati da energia elettromagnetica uscita prima e dopo eventi sismici. Di conseguenza i leader del G20 potrebbero vedere alcuni UFO nella zona di Toronto". Al momento, non risulta peraltro sia successo.
(*Toronto Sun*, 25/6/2010)

alieni apparsi a Voronezh nel 1989 erano dei giganti aggressivi, l'esatto opposto dei nani Grigi tanto cari all'ufologia americana; ora riemerge la convinzione che gli alieni siano ostili e deflagranti, una costante minaccia per la Difesa russa. Ciò è da attribuirsi alla *forma mentis* sovietica, che proietta verso l'esterno la paura della disgregazione di una compagine e l'impotenza e la fragilità verso un nemico *alieno* che mina alla base la sua stessa esistenza economico-politica". Come gli alieni di Hollywood anni Cinquanta erano ricalcati sul *pericolo rosso*, gli extraterrestri del Terzo Millennio per i militari sovietici incarnano l'avvenuta dissoluzione dell'Impero Sovietico.

Come l'ex URSS fagocitava gli stati vicini (oggi Repubbliche Indipendenti), adesso gli "UFO russi" ingoierebbero gli aerei. A queste storie credeva invece il giornalista francese, corrispondente da Mosca, Jean-Louis Degaudenzi, autore nel 1981 del libro *Les OVNI en Union Soviétique*. Proprio lui, per primo, aveva messo le mani sul caso di Vladivostok; ne aveva scritto citando nomi e date (parlando però del febbraio, e non dell'aprile, del 1970). Sua fonte era un radioamatore giapponese, Kasi Ku, che stava "frugando" nelle frequenze radio sovietiche, verso la costa di Vladivostok. Kasi Ku non conosceva il russo, ma sapeva che buona parte dei suoi colleghi radioamatori, oltre la Cortina di Ferro, trasmettevano in inglese. E fu proprio in quella lingua che questi, su una frequenza inusuale, scoprì e registrò un messaggio di soccorso, inviato da un pilota in volo. "Contatto visuale con oggetto volante non identificato", diceva il pilota sovietico. "Ha forma di disco. L'oggetto è gigantesco, rotondo, con degli oblò ovoidali, illuminati, bluastri. L'oggetto si avvicina a me! Missili correttamente lanciati: traiettoria normale. No, nessun risultato. I razzi stanno esplodendo a meno di 600 metri dall'UFO. Vira ad angolo a destra. Attenzione! Traiettoria di collisione! Non c'è il tempo di...!".

La trasmissione si interrompeva ed il contatto radio spariva. "Che incredibile storia", commentò Degaudenzi. "Un aereo terrestre ha affrontato una nave spaziale di provenienza sconosciuta. Il luogo del combattimento era approssimativamente un po' a nord di Vladivostok, senza dubbio sopra le montagne della catena Sikhotà Alin. La stampa giapponese si è interessata alla registrazione e, grazie alle complicità esistenti nella parte sovietica, si è ricostruito il calendario di un'ondata UFO assolutamente inedita nell'estremo est dell'URSS, fra il dicembre 1969 e marzo-aprile 1970. Tutta la regione di Alin e soprattutto l'isola di Sakhalin erano state spiate dagli UFO. Vi erano state circa 150 osservazioni. Erano stati rapiti degli animali e degli esseri umani...".

IL CASO DEL MIG 21

L'episodio di Vladivostok sarebbe stato una dura lezione per l'Aeronautica sovietica. Lo dimostrerebbe il fatto che, ripetendosi l'anno dopo una situazione del genere, questa volta il pilota militare avrebbe evitato di aprire il fuoco contro l'UFO.

Secondo Degaudenzi, l'11 aprile 1971 un aereo militare in volo fra Kiev e Mosca aveva intercettato un disco volante; una comunicazione significativa era stata registrata dalla torre di controllo.

Base: "Precisate, quant'è grande l'oggetto?"

Mig 21: "Approssimativamente come un piccolo aereo di linea, ma non ha nulla d'altro, nella forma e nel comportamento, di simile a un apparecchio conosciuto".

Base: "Mig, descrivete l'apparecchio. Potete identificarlo?".

Mig: "Non ha risposto all'identificazione. Impossibile aggiustare il tiro. Scappa. Velocità stimata Mach 3".

Base: "Non sparate! Ripetete l'identificazione".

Un aereo da caccia MIG 21

Mig: "Continua a non risponderci. Attenzione! Attacca! Ci si getta contro!".

In questo caso la tragedia sarebbe stata evitata. Secondo Degaudenzi, "all'ultimo momento l'UFO virò di bordo, girando per qualche minuto attorno al Mig, come per studiarlo; poi sparì accelerando rapidissimo in verticale. So di un rapporto riservato consegnato alle autorità, in cui si dice: *Ci sono tutte le ragioni di pensare che l'UFO fosse mosso da una volontà intelligente.* Poiché non si trattava di un apparecchio conosciuto, non si può certamente rifiutare l'ipotesi di un intervento extraplanetario...".

La Chiesa ha paura di E. T.?

di Alfredo Lissoni

Se trovassimo E.T. cambierebbe qualcosa per la fede? Forse no, ma non si può dire lo stesso per la Chiesa, intesa come struttura gerarchica. Parola di gesuita...

Il manuale di contatto alieno della Chiesa: il libro Dieu, l'Eglise et les extraterrestres

"Può l'onnipotenza di Dio limitarsi al piccolo pianeta Terra?" rispose padre Pio a chi lo interrogava sull'esistenza degli alieni. E di UFO si parlerebbe anche nelle profezie di papa Giovanni XXIII, allorché questi scrisse: "Le cose della terra, dai rotoli, parleranno agli uomini del cielo. Sempre più numerosi i segni. Le luci nel cielo saranno rosse, azzurre, verdi, veloci. Cresceranno. Qualcuno viene da lontano, vuole incontrare gli uomini della Terra. Incontri ci sono già stati. Ma chi ha visto veramente ha taciuto...".

Il tema, da sempre affrontato da Santa Romana Chiesa con enorme cautela, ha spinto l'astronomo vaticano Guy Consolmagno a dire la propria. Il primo dicembre 2011, in occasione del British Science Festival, il sacerdote si è confessato con un cronista del *Daily Telegraph*, raccontandogli di sentirsi "a suo agio" con l'idea di forme di vita nello spazio. Anche il suo predecessore, il gesuita George Coyne, aveva detto al *Corriere della Sera* che "l'universo è così grande che è folle dire che siamo l'eccezione". Ma Consolmagno è andato oltre: si è detto pronto a battezzare E.T., qualora questi glielo chiedesse. Ed il *Tg2* ha prontamente ripreso la notizia, mandando in fibrillazione gli ambienti ufologici. E.T. benedetti dal Signore? – si è chiesto qualcuno? Pare di sì, dato che il Vaticano nel 2000 ha realizzato una sorta di "manuale di istruzioni per l'UFO", pubblicato in Francia e inedito in Italia, intitolato *Dio, la Chiesa e gli extraterrestri*, in cui suggerisce ai preti, ai sacerdoti astronomi, nonché ad eventuali missionari spaziali come comportarsi in caso di contatto alieno. Come? Cercando di insegnare la dottrina cattolica ad E.T.!

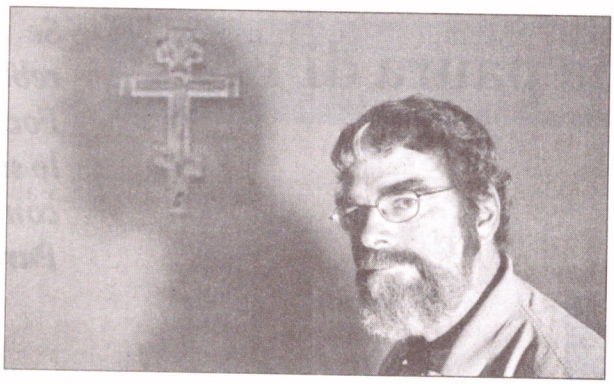
UN DIO ANCHE PER E.T.

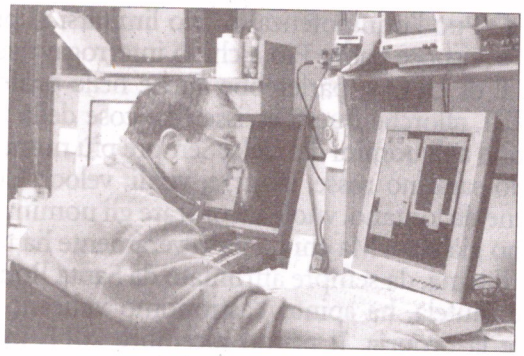
Le proteste degli ufologi (e anche di qualche scienziato), lesti a ricordare cosa sia successo presso i popoli amerindi quando, nel Cinquecento, i missionari europei sbarcarono nel Nuovo Mondo con analoghe intenzioni, non si sono fatte attendere. D'altra parte, questa presa di posizione rappresenta un cambiamento epocale; per anni sulle riviste ecclesiastiche alcuni dei più autorevoli esponenti vaticani avevano sparato a zero sia sugli UFO, sia sulle ipotetiche creature aliene ipotizzate dalla scienza, impossibilitate a giungere sin qui per colpa delle grandi distanze.

Fra tante bocche cucite o scettiche, Giovanni Martinetti di Modena, gesuita, si era distinto in passato per avere dichiarato che "l'idea di una vita extraterrestre non è incompatibile con la fede cristiana in quanto non vi è nella rivelazione biblica alcuna negazione dell'esistenza di altri esseri intelligenti fuori della Terra"; anche monsignor Corrado Balducci, recentemente scomparso, nel 1986 aveva dichiarato che "fra la natura degli angeli, spi-

rituale, e quella terrena possono esistere delle creature superiori all'uomo ma inferiori agli angeli". Nell'aprile dell'anno precedente il teologo Bruno Forte aveva spostato il dibattito incentrandolo sull'amore divino:

"L'onnipotenza creatrice non può essere limitata da noi nelle sue infinite possibilità. Grazie allo Spirito è possibile dire che dove c'è un essere c'è amore e che anche eventuali sconosciute forme di vita intelligente saranno eternamente amate da Dio". Che ci sia un dio anche per gli alieni lo ha sostenuto senza mezzi termini, più recentemente, nientemeno che il noto biblista mons. Gianfranco Ravasi. L'alto prelato ha scritto su *Il Sole 24 Ore* che "a più riprese nel Nuovo Testamento si ribadisce che la funzione di Cristo non è solo protesa alla redenzione della nostra umanità, ma che essa ha una funzione salvifica cosmica. Così, ad esempio, nel celebre inno di apertura alla *Lettera agli Efesini*, san Paolo parla del disegno divino di *ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del Cielo, come quelle della Terra* (1,10)".





I gesuiti Guy Consolmagno e José Luis Funes, gli astronomi del Papa, a caccia di pianeti abitati

Non si tratta di una posizione nuova. Era già stata espressa anni addietro dal sacerdote spagnolo Antonio Felices, convinto che "la morte di Gesù di Nazareth sia servita da redenzione per tutti gli abitanti dell'universo", ed era stata contestata dall'ufologo iberico Bruno Cardegnosa: "Questa è un'assurdità, perché significherebbe che gli abitanti di un qualsiasi pianeta, ruotante magari attorno ad Alfa Centauri, leggano i Vangeli. Invece è assai più facile che là fuori vi siano altri culti, forse numerosi, esattamente come sulla Terra. A ben vedere, l'idea che Gesù possa avere permeato con la sua presenza tutto l'universo è, più che antropocentrica, difficilmente sostenibile". La Chiesa del Terzo Millennio sembra dunque meglio disposta ad accettare l'idea di "umanità altre" e persino del fenomeno UFO, recentemente inserito nei dizionari latini alla voce "Res Inexplicata Volans", cosa volante non spiegata; e merito di ciò sembrano averle, più che gli avvistamenti UFO, le continue scoperte di pianeti extrasolari (oltre 300) e i dibattiti sull'esistenza o meno di batteri marziani. Per non perdere questo treno, dicono gli ufologi, la Chiesa starebbe dunque mettendo le mani avanti. Ma dietro queste clamorose ammissioni vi sarebbe ben altro, oltre la ricerca di nuove greggi da evangelizzare. Il vero problema, sostengono gli ufologi, è se, in caso di un contatto alieno palese, oltre alle tradizionali strutture politiche planetarie, non rischino di crollare all'istante anche le religioni costituite. L'impatto con una cultura tecnologicamente di gran lunga superiore alla nostra potrebbe provocare uno shock culturale ("anomia", in gergo sociologico) tale da distruggere tutte le nostre credenze e tradizioni, proprio come accadde quando i popoli precolombiani furono invasi dai Conquistadores.

La Chiesa se ne rende conto e corre ai ripari? Non si sa, ma forse non è casuale che in Vaticano vi sia chi la pensa esattamente come gli ufologi, pur ammettendolo a denti stretti. Si tratta di una figura di primissimo livello: padre José Luis Funes, direttore della Specola Vaticana, l'osservatorio astronomico del Papa; il prete scienziato sostiene che "in un incontro con gli extraterrestri capiterebbe all'umanità quello che è successo quando gli europei hanno incontrato altre popolazioni"; ma poi aggiusta il tiro: "Se tutte le creature della Terra sono fratelli o sorelle, perché non dovremmo considerare tali anche eventuali alieni provenienti da qualche galassia sperduta nell'universo?".

"Interessante è anche la posizione secondo la quale gli alieni non sconterebbero la pena per il peccato originale, elemento che li renderebbe ancora più apprezzati dalla Chiesa", ha scritto il sito Internet *fantascienza.com*, a commento delle recenti affermazioni del sacerdote; "nessuna dichiarazione invece sul dubbio relativo alla fede che potrebbero avere gli alieni; una volta giunti sul nostro pianeta, perché dovrebbero preferire la fede cattolica rispetto alle altre, o alla propria? Il nostro pensiero non può non andare alla figura di Giordano Bruno, filosofo e frate

Rapimenti UFO: il caso di una famiglia lombarda

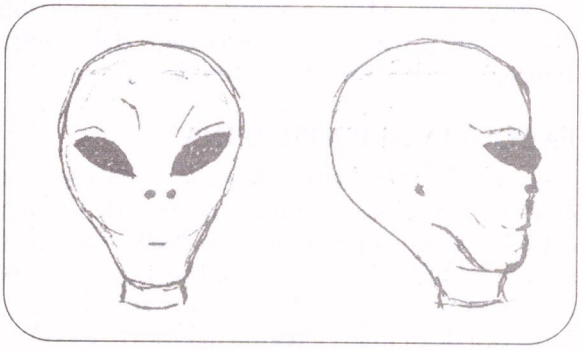
PRIMA PARTE

di Alfredo Lissoni

Un inedito rapimento UFO da anni divide ufologi e scienziati italiani fra chi ritiene gli E.T. potenzialmente aggressivi e chi li considera amichevoli e pacifici. In esclusiva, ne pubblichiamo per la prima volta tutti i retroscena

"Ho una strana cicatrice sulla gamba sinistra; è circolare e me la sono trovata quando ero ragazzo, da un giorno all'altro. Il giorno prima non c'era, il giorno dopo sì. La cosa strana è che anche mio fratello ne ha una identica, nello stesso punto. Inoltre credo di avere anche un impianto alieno".

A raccontarmelo, nel 1996, fu un professionista lombardo, che chiameremo convenzionalmente Marco. L'indagine, che ha visto impegnato per oltre due anni il sottoscritto e la psicoterapeuta milanese Giulia d'Ambrosio, ha confermato che Marco abbia realmente vissuto qualcosa di non convenzionale. Solo adesso, dopo dodici anni, abbiamo deciso, con l'autorizzazione del diretto interessato, di rendere pubblica l'intera vicenda, mantenuta riservata in quanto coinvolgente tutto la famiglia. Dell'episodio si era parlato sinora assai stringatamente in congressi e *mailing list*, soffermandosi perlopiù sul presunto impianto alieno e mai sui retroscena e sugli sviluppi successivi alle prime indagini e sessioni ipnotiche. Il caso, a tratti mal riferito da taluni ricercatori, aveva persino generato una "mitologia negativa" su "alieni demoni" che verrebbero a privarci dell'anima. Ora è il momento di rimettere a posto le cose e di esaminare, alla luce della scienza, quanto accaduto nella sua interezza.



Disegno dell'essere che in più occasioni ha rapito Marco, cancellando poi il ricordo dell'evento

MEMORIE PERDUTE

Ciò che colpì da subito il sottoscritto e la dottoressa d'Ambrosio fu che Marco avesse alcune memorie d'infanzia che la sua mente negli anni aveva provveduto a cancellare; queste erano riemerse improvvisamente solo nel 1995, quando il teste era quarantenne. Ricordava se stesso nudo e steso supino su un lettino; qualcuno gli bloccava la testa; un Grigio, di spalle, girava attorno al letto e lo guardava di traverso; ne notava la mano sinistra, con quattro dita. Poi il ricordo si interrompeva. Sapeva di essere molto giovane perché non notava peluria sul proprio corpo. Accadeva